

*Ministero dell' Economia e delle Finanze*  
*Biblioteca Storica*



**“DAI PRIMI MOTI ALL’ITALIA UNITA”**

Libri in mostra per il 150° anniversario dell’Unità d’Italia

Marzo - Giugno 2011

### DAI PRIMI MOTI ALL'ITALIA UNITA

I documenti presentati nell'itinerario espositivo allestito nei locali della Biblioteca Storica del Ministero dell'Economia e delle Finanze rappresentano una sintesi cronologica degli eventi che, a partire dai primi moti popolari del 1820-21, condussero alla realizzazione dell'unità d'Italia. Tutti i documenti esposti sono originali, appartenenti alla Biblioteca Storica. Alcuni di essi costituiscono esemplari unici.

La Biblioteca Storica contiene, tra l'altro, l'inestimabile patrimonio costituito dalle raccolte degli atti degli Stati preunitari, tutte confluite nella Biblioteca del nuovo Regno d'Italia: Lombardo-Veneto, Regno di Sardegna, Ducato di Parma e Piacenza, Granducato di Toscana, Ducato di Modena e Reggio, Regno delle Due Sicilie, ecc.

Una fonte inesauribile di documenti di enorme interesse storico, culturale e sociale.

Pochi invece gli originali dello Stato Pontificio, l'unica entità sopravvissuta all'unificazione attraverso la creazione dello Stato Città del Vaticano, che ebbe cura di trasferire i propri bimillenni archivi all'interno delle mura leonine.

Da quest'enorme patrimonio documentario abbiamo estrapolato alcuni documenti significativi delle tappe più importanti del processo politico e militare che condusse all'unificazione e all'indipendenza.

Certamente ve ne sono altri di eguale o maggiore importanza storica, ma la quantità di fonti documentarie originali è tale che qualunque selezione si operi appare insufficiente.

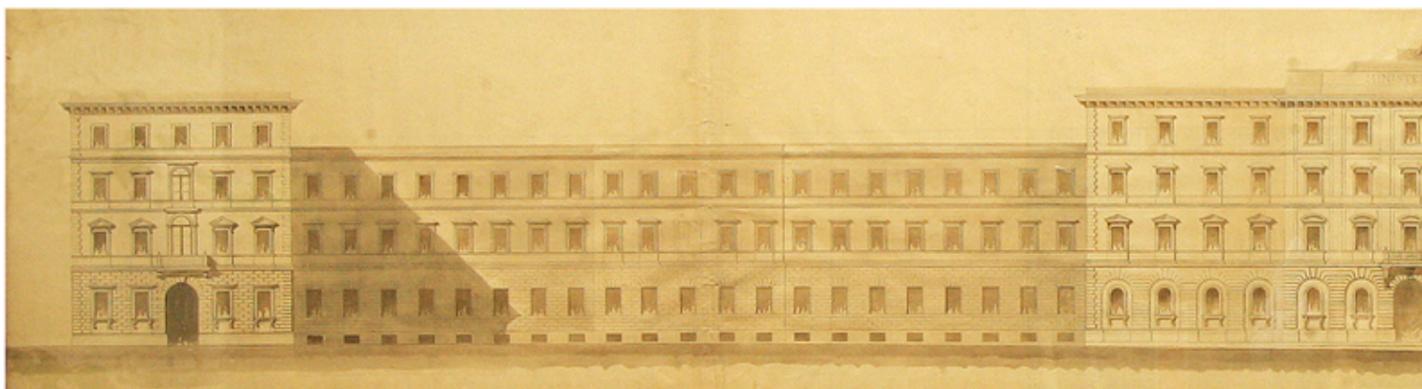
L'arco temporale prescelto è più ampio di quello che si concluse il 17 marzo 1861; esso va dai primi moti popolari del 1820-21 fino all'irruzione dei bersaglieri di Lamarmora a Porta Pia, il 20 settembre 1870, a pochi passi dal Ministero, simbolicamente costruito sull'omonima via.

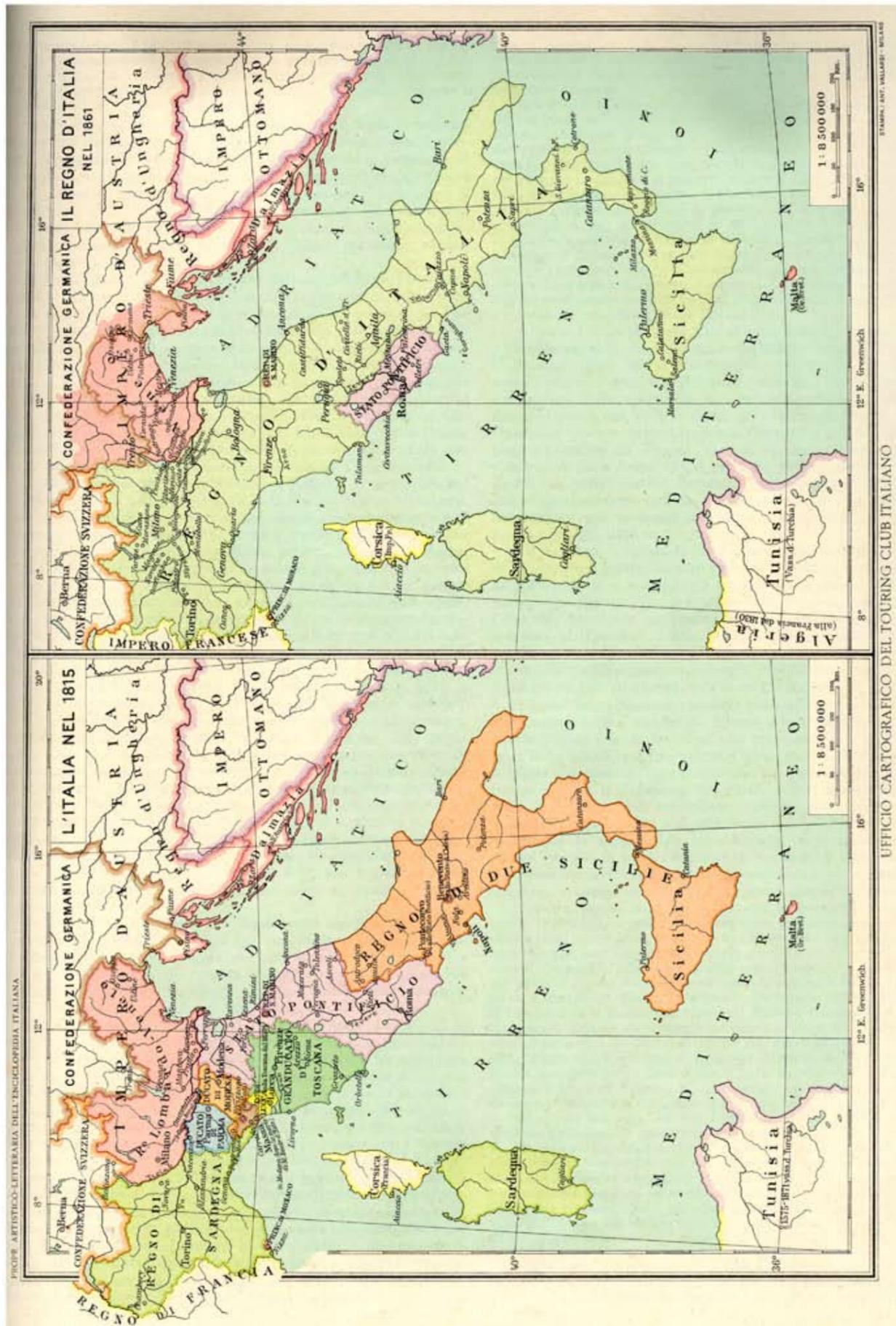
Né il processo di unità e indipendenza si concluse con Roma capitale. Proseguì negli anni, fino alla "Grande Guerra", che fu pure definita come "Quarta guerra d'indipendenza", che portò all'annessione all'Italia delle cosiddette "province irredente" di Trento e Trieste.

E pure di importantissimi, originali documenti sulla prima guerra mondiale è custode la Biblioteca Storica, ma ciò sarà oggetto di altra esposizione, alla quale vi diamo fin d'ora appuntamento, in occasione del centenario, la cui ricorrenza verrà ricordata tra non molti anni.



Biblioteca Storica e Centro Multimediale  
del  
Ministero dell'Economia e delle Finanze





L'Italia nel 1815 e il Regno d'Italia nel 1861



Giuseppe Garibaldi in un dipinto di Gerolamo Induno

## CRONOLOGIA ESSENZIALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO

### ***Congresso di Vienna (1814-15)***

Al termine delle guerre napoleoniche, il Congresso di Vienna ripristinò l'assetto territoriale degli stati europei e restaurò la legittimità dei sovrani.

L'Austria ottenne in Italia, oltre al Lombardo-Veneto, il controllo indiretto del Ducato di Parma, del Granducato di Toscana e del Ducato di Modena e Reggio.

Il Regno di Napoli tornò a Ferdinando IV di Borbone e nel 1817, con l'acquisizione della Sicilia, andò a formare il Regno delle Due Sicilie; lo Stato Pontificio fu restituito a papa Pio VII.

### ***Moti del 1820-21 e del 1830-31***

La Restaurazione operata dal Congresso di Vienna non soffocò le aspirazioni di carattere liberal-costituzionale e nazionale che, coltivate soprattutto ad opera delle società segrete, trovarono sbocco nei movimenti insurrezionali del 1820-21.

Sotto la spinta delle sollevazioni popolari, Ferdinando I a Napoli e Carlo Alberto a Torino si videro costretti a concedere la Costituzione.

L'intervento dell'Austria in soccorso dei governi minacciati permise ai monarchi di revocare le concessioni di stampo liberale e di reprimere con violenza le istanze innovatrici. A Milano la scoperta di una "vendita" carbonara condusse all'arresto di Silvio Pellico e Piero Maroncelli.

Nuovi impulsi rivoluzionari si manifestarono negli anni 1830-31. A Modena la rivolta, capeggiata da Ciro Menotti, fu dapprima assecondata dal Duca Francesco IV, in funzione delle sue mire espansionistiche, poi repressa. Nonostante l'arresto di Ciro Menotti, l'insurrezione scoppiò a Bologna, Parma, Reggio e si propagò alle Marche e all'Umbria.

Ancora una volta l'Austria si schierò in difesa dei sovrani, che ripristinarono la propria autorità.

### ***Prima guerra d'Indipendenza (1848-49)***

Il Piemonte di Carlo Alberto si fece interprete del sentimento nazionale, soprattutto grazie all'abile politica diplomatica di Cavour, che fu determinante per l'unificazione dell'Italia.

I moti indipendentistici che percorsero l'Europa nel 1848-49, ebbero un'eco anche negli stati italiani, dove si formarono governi rivoluzionari provvisori che, nel caso di Venezia e di Roma, portarono alla proclamazione della repubblica.

Dopo l'esito vittorioso delle insurrezioni di Milano (Cinque giornate) e di Venezia, Carlo Alberto, ormai messosi alla testa del movimento per l'unificazione italiana, dichiarò guerra all'Impero asburgico per liberare il Lombardo-Veneto (23 marzo 1848). Dopo la sconfitta di Custoza, il generale Canera di Salasco firmò l'armistizio. Riprese le ostilità a marzo del 1849, le truppe piemontesi furono definitivamente sconfitte a Novara.

Il 24 marzo Carlo Alberto abdicò in favore del figlio Vittorio Emanuele II.

Le rivolte scoppiate nel Regno di Napoli e nello Stato Pontificio, furono soffocate nel sangue e tutto tornò alla situazione precedente. Il Piemonte, unico tra gli stati italiani, mantenne in vigore la Costituzione (Statuto albertino).

### ***Seconda guerra d'Indipendenza (1858-59)***

L'alleanza di Vittorio Emanuele II con l'imperatore francese Napoleone III (accordi di Plombières), determinò il successo della seconda guerra d'indipendenza. Nel marzo 1859 l'Austria dichiarò guerra al Regno di Sardegna riportando alcune pesanti sconfitte (battaglie di Palestro, Magenta, Solferino e San Martino).

L'armistizio di Villafranca, tra Francia e Austria (8-11 luglio 1859), ebbe come esito finale la cessione della Lombardia al Regno di Sardegna.

Anche l'Emilia e la Toscana, le cui popolazioni si erano ribellate ai loro governi e avevano votato a favore dell'annessione, andarono ad accrescere il territorio dello stato sabauda.

### ***Spedizione dei Mille e proclamazione del Regno d'Italia (1860-61)***

Garibaldi, nonostante la sua fede repubblicana, accettò di collaborare con Cavour pur di raggiungere l'obiettivo dell'unificazione dell'Italia.

Il Piemonte non avrebbe potuto dichiarare direttamente guerra ai Borboni del Regno delle Due Sicilie senza che quest'azione venisse letta, sul piano internazionale, come un'aggressione ingiustificata. Fu allora concepita la spedizione dei Mille (1860): sbarcato in Sicilia, Garibaldi in pochi mesi risalì fino a Napoli e guadagnò a Vittorio Emanuele II l'Italia meridionale.

L'intenzione di Garibaldi di proseguire la sua avanzata verso Roma provocò l'intervento di Napoleone III, che minacciò di dichiarare guerra ai Savoia qualora il generale avesse attentato all'integrità territoriale dello Stato Pontificio. Vittorio Emanuele, quindi, scese col suo

esercito verso sud per fermare Garibaldi. Non passò per il Lazio ma attraverso l'Abruzzo e le Marche che, insieme all'Umbria, chiesero subito l'annessione.

Il 17 marzo 1861 venne proclamato il Regno d'Italia, cui mancavano ancora Lazio, Veneto e Trentino.

### ***Terza guerra d'Indipendenza (1866)***

Nell'ambito del conflitto tra Austria e Prussia, Il Regno d'Italia si schierò a fianco di quest'ultima. La schiacciante vittoria dei Prussiani sugli Austriaci a Sadowa pose fine alle ostilità. A seguito del Trattato di Vienna (3 ottobre 1866) il Regno d'Italia ottenne l'annessione del Veneto.

### ***Presa di Roma e Roma capitale (1870-71)***

La conquista dei territori dello Stato Pontificio fu conseguenza del conflitto franco-prussiano del 1870. La Francia fu sconfitta e non poté, quindi, andare in aiuto del papa quando l'esercito italiano marciò contro Roma (breccia di porta Pia - 20 settembre 1870).

Il 3 febbraio 1871 Roma diventò la capitale del nuovo stato italiano.

## **ATTI NORMATIVI DEGLI STATI PREUNITARI**



**RACCOLTA**  
**DEGLI ATTI DEL GOVERNO**

DI SUA MAESTÀ

**IL RE DI SARDEGNA**

VOLUME VIGESIMOSETTIMO

ANNO 1858

Dal N.° 2621 al 3155



**TORINO**

DALLA STAMPERIA REALE

*STATI PREUNITARI - Regno di Sardegna*

**RACCOLTA**

DELLE

**TRADUZIONI DELLE LEGGI ED ORDINANZE**

VALEVOLI

**PEL REGNO LOMBARDO-VENETO**

ESTRATTE

DAL BOLLETTINO DELLE LEGGI DELL'IMPERO

ANNO 1860

Puntate dall' I alla VII inclusive.



**VENEZIA**

NEL PRIV. STABILIMENTO DI G. ANTONELLI

Tip. dell' I. R. Luogot. Lomb.-Veneta.

*STATI PREUNITARI - Regno Lombardo-Veneto*

**RACCOLTA**  
**GENERALE**  
**DELLE LEGGI**  
PER  
**GLI STATI PARMENSI**

---

**ANNO 1858.**

---

*Semestre 1.° Corso 1.°*



**PARMA**  
**TIPOGRAFIA REALE**  
**1858.**

*STATI PREUNITARI - Stati Parmensi*

**COLLEZIONE GENERALE**  
DELLE  
**LEGGI COSTITUZIONI EDITTI**  
**PROCLAMI ECC.**  
PER  
**GLI STATI ESTENSI**

**TOMO XXXV.**

---

**PARTE UNICA**

---

**1856**

**MODENA**  
—  
**PER GLI EREDI SOLIANI**  
**TIPOGRAFICI REALI**

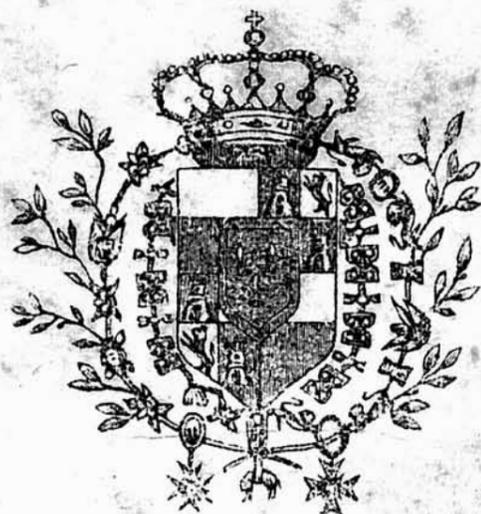
*STATI PREUNITARI - Stati Estensi*

**BOLLETTINO  
DELLE LEGGI**

**DEL  
DUCATO LUCCHESE**

*TOMO XXXIII.*

*Contenente i Decreti emanati nel corso dell'anno 1847.*



**LUCCA**

**PRESSO FELICE BERTINI TIP. DUCALE**

**1848**

**STATI PREUNITARI - Ducato Lucchese**

**BANDI, E ORDINI  
DA OSSERVARSI  
NEL GRANDUCATO DI TOSCANA**

**PUBBLICATI**

**DAL GENNAJO 1820. A TUTTO DICEMBRE DETTO**

**RACCOLTI PER ORDINE SUCCESSIVO DI TEMPI**

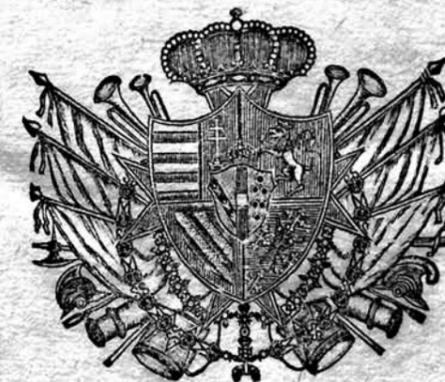
**CON IL**

**SOMMARIO DEI MEDESIMI**

**DISPOSTO PER ORDINE ALFABETICO**

**DI MATERIE, E DI TRIBUNALI**

**CODICE VENTESIMO SETTIMO.**



**FIRENZE MDCCCXX.**

**NELLA STAMPERIA GRAN-DUCALE.**

**STATI PREUNITARI - Granducato di Toscana**

**RACCOLTA**  
DELLE  
**LEGGI E DISPOSIZIONI**  
DI  
**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**  
**NELLO STATO PONTIFICIO**  
EMANATE  
NEL PONTIFICATO DELLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE  
**PAPA PIO IX FELICEMENTE REGNANTE**

**VOLUME XXII**  
*dal 1 gennajo*  
*al 31 dicembre 1868*



ROMA  
STABILIMENTO GOVERNATIVO  
1870

STATI PREUNITARI - Stato Pontificio

4150  
3<sup>o</sup> incant. pag. 45

**RACCOLTA**  
DELLE  
**LEGGI E DISPOSIZIONI**  
DEL  
**GOVERNO PROVVISORIO PONTIFICIO**

*che incominciò col 25 novembre 1848;*  
*ed ebbe termine il 9 febbrajo 1849*

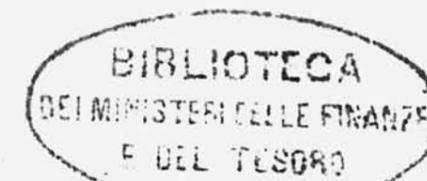
EPOCA IN CUI FU PROCLAMATA

**LA REPUBBLICA ROMANA**

1848-49

VOLUME UNICO

ROMA 1849 -- Tipografia Governativa



STATI PREUNITARI - Repubblica Romana

# COLLEZIONE DELLE LEGGI

E DE' DECRETI REALI

DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

Anno 1859.

---

SEMESTRE II.

*Da luglio a tutto dicembre.*

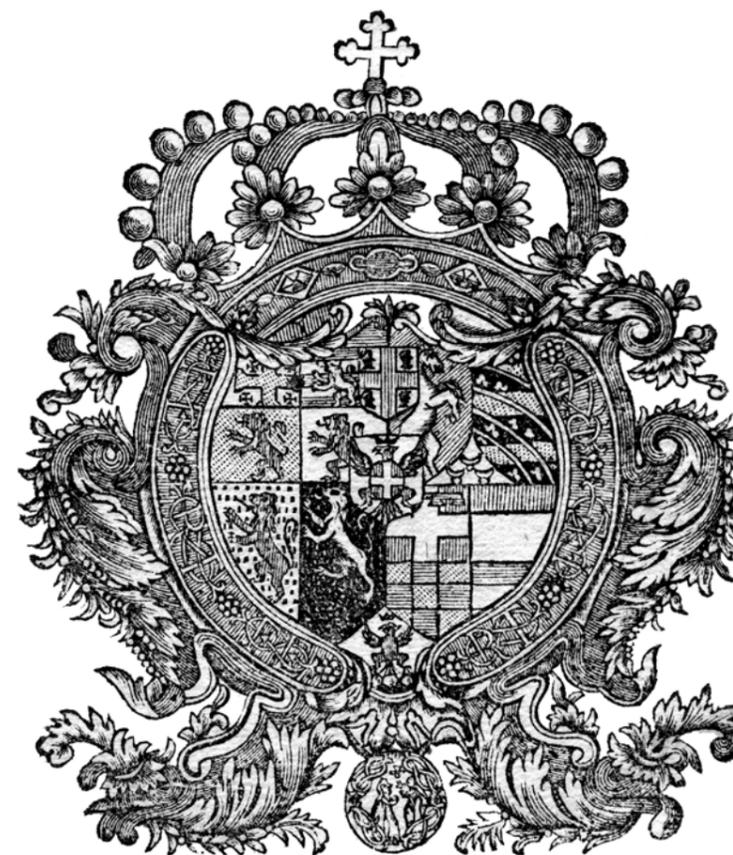


NAPOLI,

DALLA STAMPERIA REALE.

1859.

DAI PRIMI MOTI ALL'ITALIA UNITA





NOI

**D. IGNAZIO THAON DI REVEL**

CONTE DI PRALUNGO

LUOGOTENENTE GENERALE NE' REGII STATI

**S**ua Altezza Reale il signor DUCA DEL GENEVESE mentre vuole che vengano rigorosamente puniti quei Militari che, dimentichi de' loro più sacri doveri, si sono posti in istato di ribellione od hanno procurato di eccitare altri Militari, od abitanti ad insorgere contro il legittimo Governo, vuole altresì che sia aperto il campo della giustificazione a tutti coloro i quali per causa legittima, o per forza maggiore, o per inevitabili ostacoli non hanno potuto riunirsi ai loro Corpi, ed alle Truppe rimaste fedeli.

Noi abbiamo quindi determinato ciò che segue:

I.

Gli Ufficiali di qualunque ramo, Arma, Corpo, o Distaccamento, che avendo fatto parte dell'Armata di Alessandria, o della Guarnigione della Cittadella di Torino, saranno in grado di giustificare la loro condotta, e quelli che sebbene appartenessero a Corpi, o Distaccamenti componenti l'Armata, o Guarnigione suddette, non ne hanno però nel loro particolare fatto parte, dovranno presentarsi personalmente nel termine di cinque giorni dopo la pubblicazione del presente al Governo della Divisione, in cui hanno il loro domicilio ordinario, e deporranno presso il medesimo i loro memoriali, e titoli comprovanti.

**1 - Commissione d'inchiesta sui militari ribelli, Torino 1821**

**REGIO EDITTO**

COL QUALE

**SUA MAESTÀ**

*rinnova la proibizione di ogni adunanza, o congrega segreta ed illecita sotto qualunque denominazione, o già nota, o nuovamente inventata, e sotto le pene ivi prescritte.*

In data delli 30 settembre 1821.



TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

**2 - Proibizione di ogni adunanza o congrega segreta, Torino 1821**

# LE MIE PRIGIONI



## CAPO I.

Il venerdì 13 ottobre 1820 fui arrestato a Milano, e condotto a Santa Margherita. Erano le tre pomeridiane. Mi si fece un lungo interrogatorio per tutto quel giorno e per altri ancora. Ma di ciò non dirò nulla. Simile ad un amante maltrattato dalla sua bella, e dignitosamente risoluto di tenerle broncio, lascio la politica ov'ella sta, e parlo d'altro.

Alle nove della sera di quel povero venerdì, l'attuario mi consegnò al custode, e questi, condottomi nella stanza a me destinata, si fece da me rimettere con gentile invito, per restituirmeli a tempo debito, orologio, denaro e ogni altra cosa ch'io avessi in tasca, e m'augurò rispettosamente la buona notte.

— Fermatevi, caro voi, gli dissi: oggi non ho pranzato, fatemi portare qualche cosa.

— Subito, la locanda è qui vicina; e sentirà, signore, che buon vino!

— Vino non ne bevo!

A questa risposta, il signor Angiolino mi guardò spaventato, e sperando ch'io scherzassi. I custodi di carceri che tengono bettola, inorridiscono d'un prigioniero astemio.

— Non ne bevo, davvero.

— M'incresce per lei; patirà al doppio la solitudine.... — E vedendo ch'io non mutava proposito, uscì; ed in meno di mezz'ora ebbi il pranzo, Mangiai pochi bocconi, tracannai un bicchier d'acqua, e fui lasciato solo.



MARZO 1821



offermati sull'arida sponda,  
Volti i guardi al varcato Ticino,  
Tutti assorti nel novo destino.  
Certi in cor dell'antica virtù,

Han giurato: Non fia che quest'onda  
Scorra più tra due rive straniere:  
Non fia loco ove sorgan barriere  
Tra l'Italia e l'Italia, mai più!

( N.º 5. ) *DECRETO*, col quale viene adottata per lo regno delle Due Sicilie la Costituzione di Spagna dell' anno 1812.

Napoli, 7 Luglio 1820.

FERDINANDO I. PER LA GRAZIA DI DIO E PER LA COSTITUZIONE DELLA MONARCHIA RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME ec. INFANTE DI SPAGNA, DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO ec. ec. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA ec. ec. ec.

NOI FRANCESCO Duca di Calabria, Vicario generale del Re coll' *Alter-Ego*.

In virtù dell' atto della data di jeri, col quale S. M. il nostro augusto Genitore ha trasferito a Noi colla pienissima clausola dell' *Alter Ego* l' esercizio di ogni dritto, prerogativa, preminenza e facoltà, nel modo stesso che dalla M. S. si potrebbero esercitare;

Per effetto della decisione di S. M. di dare una Costituzione allo Stato;

Volendo Noi manifestare a tutti i suoi sudditi i nostri sentimenti, e secondare al tempo stesso il di loro voto unanime;

Abbiamo risoluto di *decretare*, e *decretiamo* quanto segue.

ART. 1. La Costituzione del regno delle Due Sicilie sarà la stessa adottata per lo regno delle Spagne nell' anno 1812, e sanzionata da S. M. Cattolica nel marzo di questo anno: salvo le modificazioni che la Rappresentanza Nazionale costituzionalmente convocata crederà di proporci per adattarla alle circostanze particolari de' reali dominj.

2. Ci

4. I nostri Direttori della guerra e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

In assenza di S. M. il Re

*Il Tenente-generale  
Direttore della guerra*  
Firmato, FARDELLA.

*Il Presidente del Governo  
provvisorio, Seg. di Stato  
Min. degli affari esteri*  
FIRM. MARCHESE DI CIRCELLO.

( N.º 37. ) *PROCLAMAZIONE* di S. M. il Re nel dì della sua entrata nella capitale.

Napoli, 15 Maggio 1821.

FERDINANDO I. PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME ec. INFANTE DI SPAGNA, DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO ec. ec. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA ec. ec. ec.

Il momento in cui la Provvidenza ci accorda di rientrare nel nostro regno, dopo il felice ristabilimento della pubblica tranquillità, è un momento troppo caro e prezioso al nostro cuore. Saranno paghi tutti i nostri voti se questo giorno fissi il principio d' un' epoca di soddisfazione e felicità pe' nostri popoli.

Le calamità ed i delitti che hanno avuto luogo, sono stati molti ed enormi. Essi non hanno prodotto in Noi, che una profonda afflizione per la rovina totale che han cagionata a tutti i rami della prosperità generale, e per que' mali e disagi che han fatto sperimentare all' immensa maggioranza de' nostri fedeli sudditi interamente innocenti

6 - Rientro di Ferdinando I a Napoli, 15 maggio 1821

5 - Concessione della Costituzione al Regno delle Due Sicilie, 7 luglio 1820

Per la Grazia di Dio

*Duca di Modena, Reggio, Mirandola,  
Massa e Carrara ecc.,  
Arciduca d' Austria, Principe Reale d' Ungheria,  
e di Boemia.*

In circostanza che un piccolo numero di Congiurati osarono nella sera di jeri 3 febbrajo riunirsi, ed armarsi in Casa di Ciro Menotti in Canalgrande coll' iniquo oggetto di sorprenderci così armati nel Nostro Palazzo, la Divina Provvidenza ha permesso che noti fossero i loro rei disegni, e resi vani i loro tentativi col farli rinchiudere in detta Casa dalle fedeli, e brave Nostre Truppe, che dopo una lunga fucilata tentarono perfino un assalto, che per non arrischiare la vita a Noi preziosa di tanti buoni Nostri Soldati d' ogni arma, abbiamo ordinato di sospendere; ma rinovatosi il fuoco dalla suddetta Casa, col farla cannonare abbiamo obbligato tutti li Congiurati in numero di più di 30 ad arrendersi a discrezione; e trovansi tutti arrestati; e verranno da un Consiglio di Guerra militarmente, e in forma sommaria giudicati.

Nel far noto questo avvenimento al pubblico, non possiamo dispensarci dal tributare le debite lodi alla brava, fedele, e ben attaccata

2. I Nostri Presidenti dell' Interno e delle Finanze, ed il Generale Comandante le Nostre Truppe faranno conoscere questa presente Nostra Disposizione a tutte le Autorità che da loro rispettivamente dipendono.

Dato dalla Nostra Città di Piacenza il 15 Marzo 1831.

MARIA LUIGIA.

Da parte di Sua Maestà  
Il Presidente dell' Interno  
Barone Commend. F. CORNACCHIA:

N.° 54.

*DECRETO SOVRANO intorno all' arresto e al processo degli individui componenti il Governo rivoluzionario di Parma.*

Piacenza, 15 Marzo 1831.

NOI MARIA LUIGIA PRINCIPESSA IMPERIALE,  
ED ARCIDUCHESSA D' AUSTRIA PER LA GRAZIA DI  
DIO DUCHESSA DI PARMA PIACENZA E GUASTALLA  
ECC. ECC. ECC.

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

1. Saranno arrestati, posti sotto processo, indi giudicati dal Tribunale Civile e Criminale di

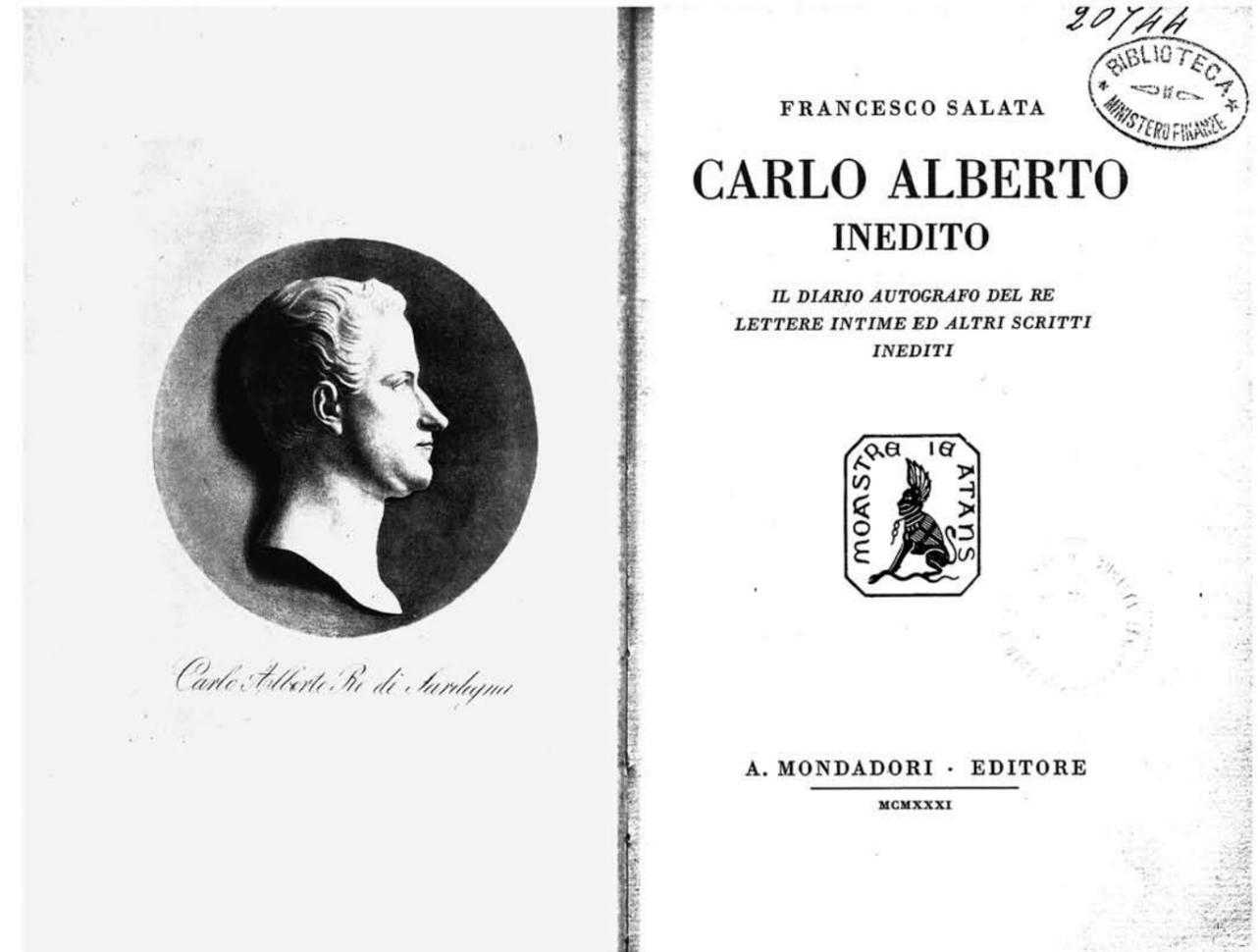
## SANT'AMBROGIO.

Vostra Eccellenza che mi sta in cagnesco  
Per que' pochi scherzucci di dozzina,  
E mi gabella per anti-tedesco  
Perchè metto le birbe alla berlina,  
O senta il caso avvenuto di fresco,  
A me che girellando una mattina,  
Capito in Sant' Ambrogio di Milano,  
In quello vecchio, là, fuori di mano.

M'era compagno il figlio giovinetto  
D' un di que' capi un po' pericolosi,  
Di quel tal Sandro, autor d' un Romanzetto  
Ove si tratta di Promessi Sposi.....  
Che fa il nesci, Eccellenza? o non l' ha letto?  
Ah, intendo: il suo cervel, Dio lo riposi,  
In tutt' altre faccende affaccendato,  
A questa roba è morto e sotterrato.

Entro, e ti trovo un pieno di soldati,  
Di que' soldati settentrionali,  
Come sarebbe Boemi e Croati,  
Messi qui nella vigna a far da pali:  
Difatto se ne stavano impalati,  
Come sogliono in faccia a' Generali,  
Co' baffi di capecchio e con que' musì,  
Davanti a Dio diritti come fusi.

16



*Mon voyage de Pevera à Pise*

*Mon abdication étant un fait accompli ayant pris congé  
de mes fils et des généraux qui m'accompagnaient, je crus qu'il  
était de l'intérêt du nouveau Roi que je m'éloignas au plutôt de  
nos états et surtout de l'armée et je desirais quant à moi d'éviter  
tout rapport avec les officiers Autrichiens.  
Malgré les vives instances que me fit le général chevalier de Nebeloy  
pour m'accompagner je ne pus absolument*

FACSIMILE DELL'ULTIMO AUTOGRAFO DI CARLO ALBERTO

GAZZETTA PIEMONTESE

GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO

Table with 2 columns: Prezzi dell'Associazione, and 2 rows of prices for different subscription rates.

PARTE UFFICIALE

DISPACIO TELEGRAFICO

Torino, 12 agosto alle ore 7 matt.

S. M. il Re Carlo Alberto è giunto in questo istante in Alessandria.

PARTE UFFICIALE

DISPACIO TELEGRAFICO

Torino, 12 agosto alle ore 7 matt.

S. M. il Re Carlo Alberto è giunto in questo istante in Alessandria.

POPOLI DEL REGNO

L'indipendenza della terra Italiana mi spine alla guerra contro il nostro nemico.

Il sorriso della vittoria fu breve; il nemico ingrossato — il mio Esercito quasi solo a combattere.

Coll' esercito lo mi era ritirato alla difesa di Milano; ma stanco dalle lunghe fatiche, non poteva questo resistere a una nuova battaglia campale.

L'interna difesa della città non poteva sostenere. Mancavano danari, mancavano sufficienti munizioni di guerra e di bocca.

Il petto dei cittadini avrebbe forse potuto per alcuni giorni resistere, ma per seppellirci sotto le rovine — non per vincere il nostro nemico.

Una convenzione fu da me iniziata: dai Milanesi medesimi fu sottoscritta.

Non ignoro le accuse colle quali si vorrebbe da alcuni macchiare il mio nome; — Ma Dio, e la mia coscienza sono testimoni della integrità delle mie operazioni.

Una tregua di sei settimane fu stabilita per ora col nemico; e avremo nell'intervallo condizioni onorate di pace, o ritorneremo un'altra volta a combattere.

I palpiti del mio cuore furono sempre per la indipendenza italiana; ma Italia non ha ancora fatto conoscere al mondo che può fare da sé.

Popoli del regno! Mostratevi forti in una prima sventura.

Mettete a calcolo le libere istituzioni che sorgono nuove fra voi — Se conosciuti i bisogni dei popoli, lo primo ve le ho concedute, lo saprò in ogni tempo fedelmente osservare.

Ricordo gli evviva con i quali avete salutato il mio Nome; essi risuonavano ancora al mio orecchio nel fragore della battaglia.

Confidate tranquilli nel vostro Re. — La causa dell'indipendenza italiana non è ancora perduta.

Dat. Vigevano 10 agosto 1848. CARLO ALBERTO.

PARTE UFFICIALE

DISPACIO TELEGRAFICO

Torino, 12 agosto alle ore 7 matt.

S. M. il Re Carlo Alberto è giunto in questo istante in Alessandria.

POPOLI DEL REGNO

L'indipendenza della terra Italiana mi spine alla guerra contro il nostro nemico.

Il sorriso della vittoria fu breve; il nemico ingrossato — il mio Esercito quasi solo a combattere.

Coll' esercito lo mi era ritirato alla difesa di Milano; ma stanco dalle lunghe fatiche, non poteva questo resistere a una nuova battaglia campale.

L'interna difesa della città non poteva sostenere. Mancavano danari, mancavano sufficienti munizioni di guerra e di bocca.

Il petto dei cittadini avrebbe forse potuto per alcuni giorni resistere, ma per seppellirci sotto le rovine — non per vincere il nostro nemico.

Una convenzione fu da me iniziata: dai Milanesi medesimi fu sottoscritta.

Non ignoro le accuse colle quali si vorrebbe da alcuni macchiare il mio nome; — Ma Dio, e la mia coscienza sono testimoni della integrità delle mie operazioni.

Una tregua di sei settimane fu stabilita per ora col nemico; e avremo nell'intervallo condizioni onorate di pace, o ritorneremo un'altra volta a combattere.

I palpiti del mio cuore furono sempre per la indipendenza italiana; ma Italia non ha ancora fatto conoscere al mondo che può fare da sé.

Popoli del regno! Mostratevi forti in una prima sventura.

Mettete a calcolo le libere istituzioni che sorgono nuove fra voi — Se conosciuti i bisogni dei popoli, lo primo ve le ho concedute, lo saprò in ogni tempo fedelmente osservare.

Ricordo gli evviva con i quali avete salutato il mio Nome; essi risuonavano ancora al mio orecchio nel fragore della battaglia.

Confidate tranquilli nel vostro Re. — La causa dell'indipendenza italiana non è ancora perduta.

Dat. Vigevano 10 agosto 1848. CARLO ALBERTO.

NOTIFICANZA

I d'sagi e le fatiche di una campagna per oltre quattro mesi, sostenuti con impareggiabile fermezza e costanza dalla brava nostra armata, le contrarietà atmosferiche venute ad aggravare le pene del soldato, le malattie in parte originate dalle insalubrità locali ed in parte dall'ardente calore della stagione, prostrarono alquanto l'energia delle truppe, onde vedemmo la necessità di un riposo temporario, e nello scopo di poter convenientemente e con efficacia provvedere a questo, Ci siamo determinati di venire a concerti coll'avversario, per stabilire una sospensione d'armi, che fu convenuta nei termini di cui sotto:

TENORE DELLA CONVENZIONE ED ARMISTIZIO

tra gli Eserciti Sardo ed Austriaco come preludio delle negoziazioni per un trattato di pace.

Art. 1. La linea di demarcazione fra i due eserciti sarà la frontiera medesima dei rispettivi Stati.

Art. 2. Le fortezze di Peschiera, Rocca d'Anfo ed Osopo saranno evacuate dalle truppe sarde ed alleate e rimesse a quelle di S. M. Imperiale. La consegna di ciascuna di queste piazze avrà luogo tre giorni dopo la notificazione della presente convenzione.

In queste piazze tutto il materiale di dotazione appartenente all'Austria sarà restituito. Le truppe uscenti porteranno, con esse tutto il loro materiale, armi, munizioni ed effetti di vestiario qui introdotti, e rientreranno per tappe regolari e per la via più breve negli stati di S. M. Sarda.

SEZIONE C (terza classe)

Imposta sulla rendita dello stato 758,950 L. — 18,475,750 fr.

SEZIONE D (quarta classe)

Rendite e profitti diversi 9,525 fr. 100

6,625 fr. 550 fr. 1,775 » 1,135 fr. 225 fr.

Art. 5. Gli stati di Modena, di Parma e la città di Piacenza col territorio che le è assegnato come piazza di guerra saranno evacuati dalle truppe di S. M. il Re di Sardegna tre giorni dopo la notificazione della presente.

Art. 4. Questa convenzione si estenderà parimente alla città di Venezia e alla terraferma Venetiana; le forze militari di terra e di mare sarde lasceranno la città, i forti ed i porti di questa piazza per rientrare negli stati sardi. Le truppe di terra potranno effettuare la loro ritirata per terra e per tappe sopra una strada da determinarsi.

Art. 5. Le persone e le proprietà nei luoghi precipitati sono poste sotto la protezione del governo imperiale.

Art. 6. Quest'armistizio durerà sei settimane per dar corso alle negoziazioni di pace, ed a termine spirato sarà o prolungato di comune accordo, o denunziato otto giorni prima della ripresa delle ostilità.

Art. 7. Saranno reciprocamente nominati commissari per la più facile ed amichevole esecuzione dei suddetti articoli.

Quartier Generale; Milano 9 agosto 1848. Firmati all'originale: Conte SALASCO Luogotenente Generale Capo dello Stato Maggiore Generale dell'Esercito Sardo.

Hess, Luogotenente Generale Quartier Maggiore Generale dell'Esercito Austriaco.

D' ORDINE DEL RE Dal Quartier Generale, Vigevano il 10 agosto 1848.

Il Luogotenente Generale Capo dello Stato Maggiore Generale SALASCO.

Milano, 20 marzo. felici arridono agl' intrepidi difensori di con-

Questa mattina è stato pubblicato il seguente proclama:

CARLO ALBERTO

PER LA GRAZIA DI DIO RE DI SARDEGNA DI CIPRO E DI GERUSALEMME, ECC.

Popoli della Lombardia e della Venezia!

I destini d'Italia si maturano: sorti più felici arridono agl' intrepidi difensori di conculcati diritti.

Per amore di stirpe, per intelligenza di tempi, per comunanza di voti Noi ci associammo primi a quell' unanime ammirazione che vi tributa l'Italia.

Popoli della Lombardia e della Venezia, le Nostre armi che già si concentravano sulla vostra frontiera quando voi anticipaste la liberazione della gloriosa Milano, vengono ora a porgervi nelle ulteriori prove quell' aiuto che il fratello aspetta dal fratello, dall' amico l' amico.

Seconderemo i vostri giusti desiderii fidando nell' aiuto di quel Dio, che è visibilmente con Noi, di quel Dio che ha dato all'Italia Pio IX, di quel Dio che con sì maravigliosi impulsi pose l'Italia in grado di fare da sé.

E per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell' unione italiana vogliamo che le Nostre truppe entrando sul territorio della Lombardia e della Venezia portino lo Scudo di Savoia sovrapposto alla Bandiera tricolore italiana.

Torino, il 23 marzo 1848. CARLO ALBERTO.

Questa mattina è stato pubblicato il seguente proclama:

CARLO ALBERTO

PER LA GRAZIA DI DIO RE DI SARDEGNA DI CIPRO E DI GERUSALEMME, ECC.

Popoli della Lombardia e della Venezia!

I destini d'Italia si maturano: sorti più felici arridono agl' intrepidi difensori di conculcati diritti.

Per amore di stirpe, per intelligenza di tempi, per comunanza di voti Noi ci associammo primi a quell' unanime ammirazione che vi tributa l'Italia.

Popoli della Lombardia e della Venezia, le Nostre armi che già si concentravano sulla vostra frontiera quando voi anticipaste la liberazione della gloriosa Milano, vengono ora a porgervi nelle ulteriori prove quell' aiuto che il fratello aspetta dal fratello, dall' amico l' amico.

Seconderemo i vostri giusti desiderii fidando nell' aiuto di quel Dio, che è visibilmente con Noi, di quel Dio che ha dato all'Italia Pio IX, di quel Dio che con sì maravigliosi impulsi pose l'Italia in grado di fare da sé.

E per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell' unione italiana vogliamo che le Nostre truppe entrando sul territorio della Lombardia e della Venezia portino lo Scudo di Savoia sovrapposto alla Bandiera tricolore italiana.

Torino, il 23 marzo 1848. CARLO ALBERTO.

Questa mattina è stato pubblicato il seguente proclama:

Questa mattina è stato pubblicato il seguente proclama:

Milano, 20 marzo. felici arridono agl' intrepidi difensori di con-

Questa mattina è stato pubblicato il seguente proclama:

CARLO ALBERTO

PER LA GRAZIA DI DIO RE DI SARDEGNA DI CIPRO E DI GERUSALEMME, ECC.

Popoli della Lombardia e della Venezia!

I destini d'Italia si maturano: sorti più felici arridono agl' intrepidi difensori di conculcati diritti.

Per amore di stirpe, per intelligenza di tempi, per comunanza di voti Noi ci associammo primi a quell' unanime ammirazione che vi tributa l'Italia.

Popoli della Lombardia e della Venezia, le Nostre armi che già si concentravano sulla vostra frontiera quando voi anticipaste la liberazione della gloriosa Milano, vengono ora a porgervi nelle ulteriori prove quell' aiuto che il fratello aspetta dal fratello, dall' amico l' amico.

Seconderemo i vostri giusti desiderii fidando nell' aiuto di quel Dio, che è visibilmente con Noi, di quel Dio che ha dato all'Italia Pio IX, di quel Dio che con sì maravigliosi impulsi pose l'Italia in grado di fare da sé.

E per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell' unione italiana vogliamo che le Nostre truppe entrando sul territorio della Lombardia e della Venezia portino lo Scudo di Savoia sovrapposto alla Bandiera tricolore italiana.

Torino, il 23 marzo 1848. CARLO ALBERTO.

Questa mattina è stato pubblicato il seguente proclama:

CARLO ALBERTO

PER LA GRAZIA DI DIO RE DI SARDEGNA DI CIPRO E DI GERUSALEMME, ECC.

Popoli della Lombardia e della Venezia!

I destini d'Italia si maturano: sorti più felici arridono agl' intrepidi difensori di conculcati diritti.

Per amore di stirpe, per intelligenza di tempi, per comunanza di voti Noi ci associammo primi a quell' unanime ammirazione che vi tributa l'Italia.

Popoli della Lombardia e della Venezia, le Nostre armi che già si concentravano sulla vostra frontiera quando voi anticipaste la liberazione della gloriosa Milano, vengono ora a porgervi nelle ulteriori prove quell' aiuto che il fratello aspetta dal fratello, dall' amico l' amico.

Seconderemo i vostri giusti desiderii fidando nell' aiuto di quel Dio, che è visibilmente con Noi, di quel Dio che ha dato all'Italia Pio IX, di quel Dio che con sì maravigliosi impulsi pose l'Italia in grado di fare da sé.

E per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell' unione italiana vogliamo che le Nostre truppe entrando sul territorio della Lombardia e della Venezia portino lo Scudo di Savoia sovrapposto alla Bandiera tricolore italiana.

Torino, il 23 marzo 1848. CARLO ALBERTO.

Questa mattina è stato pubblicato il seguente proclama:

Questa mattina è stato pubblicato il seguente proclama:

Table with 2 columns: Imposta sopra i fittavoli, and 2 rows of tax information for England and Scotland.

Le Associazioni si ricevono:

In Torino, alla Stamperia di G. FAYALE E COMP., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegio; nelle provincie, agli Uffici delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.  
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni han principio col 1° e col 16 del mese.

Prezzi dell'Associazione:

Mei 3 Mes.  
11 11  
12 13  
13 14

## PARTE UFFICIALE

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati, hanno adottato:  
In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:  
Articolo unico.

Le facoltà di riscuotere le tasse ed imposte dirette ed indirette, di smaltire i generi di privativa demaniale secondo le vigenti tariffe, e di pagare le spese dello Stato inclusive le pensioni e gli stipendii, tanto mensili, quanto trimestrali decorrenti a periodi maturati ed anticipati, accordate al potere esecutivo colle leggi del 23 dicembre 1848 e 27 febbraio 1849, sono estese a tutto il mese di aprile del corrente anno.

Il Ministro segretario di Stato per gli affari delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata all'Ufficio del Controllo generale, pubblicata ed inserita negli Atti del Governo.

Torino, li 24 marzo 1849.

EUGENIO DI SAVOIA

V.° RICCARDO SINEO.  
V.° RATTAZZI.  
V.° COLLA.

VINCENZO RICCI

## PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

Proclamazione.

Doloroso annunzio debbo comunicarvi. Il Re Carlo Alberto, dopo aver intrepido incontrato le palle nemiche, visto il rovescio delle nostre armi, non volle piegare all'avversa fortuna, e preferì coronare la sua vita con un nuovo sacrificio. Nel giorno 23 marzo ha abdicato la sua corona a favore del Duca di Savoia. Perpetua starà per lui la riconoscenza dei popoli ed il nostro riverente affetto.

Stringiamoci intorno al nuovo Re, degno emulatore delle virtù paterne nelle battaglie, ed integro custode delle franchigie costituzionali sancite dall'Augusto Genitore.

Viva il Re VITTORIO EMANUELE!

Torino, addì 26 marzo 1849.

ALLA GUARDIA NAZIONALE

Il Re Carlo Alberto ha nel giorno 23 corrente abdicato la sua corona a favore del Duca di Savoia. Io vi do annunzio della sua abdicazione coll'animo dolorosamente commosso. Egli nella vita privata serberà grata rimembranza verso di voi per lo zelo, e per l'opera che prestaste nella custodia dell'Augusta sua Famiglia, nel mantenimento dell'ordine e della pubblica quiete.

Voi non cesserete, confido, di prestare al degno suo Erede il vostro amore, e di nutrire verso di lui quei sentimenti di fedeltà e di affetto, che mostraste all'Augusto suo Padre.

Viva VITTORIO EMANUELE!

Torino, li 26 marzo 1849.

EUGENIO DI SAVOIA

TORINO, 27 marzo.

Ieri alle 5 pomeridiane le truppe di presidio in questa capitale, schierate in Piazza Castello, alla presenza di S. A. S. il Principe di Savoia Carignano e del comandante di questa divisione, generale De Sonnaz, prestarono il solenne giuramento al nuovo Re VITTORIO EMANUELE.

S. M. il Re VITTORIO EMANUELE giunse fra noi la stessa sera alle 11 e mezzo.

VENEZIA, 19 marzo, mercoledì. Una barca giunta questa mattina da Trieste ha recata la notizia che le crescenti vittorie degli ungheresi e la ripresa delle ostilità dal lato d'Italia, hanno destato un vivissimo movimento nella popolazione, ed una forte apprensione nelle autorità austriache di quella città, le quali vi hanno proclamato lo stato di giudizio stazionario, eretto barriera alla novità del giuramento di fedeltà, e giosamente rifiutata.

13 - Abdicazione di Carlo Alberto, 23 marzo 1849

## PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

Proclamazione.

Doloroso annunzio debbo comunicarvi. Il Re Carlo Alberto, dopo aver intrepido incontrato le palle nemiche, visto il rovescio delle nostre armi, non volle piegare all'avversa fortuna, e preferì coronare la sua vita con un nuovo sacrificio. Nel giorno 23 marzo ha abdicato la sua corona a favore del Duca di Savoia. Perpetua starà per lui la riconoscenza dei popoli ed il nostro riverente affetto.

Stringiamoci intorno al nuovo Re, degno emulatore delle virtù paterne nelle battaglie, ed integro custode delle franchigie costituzionali sancite dall'Augusto Genitore.

Viva il Re VITTORIO EMANUELE!

Torino, addì 26 marzo 1849.

ALLA GUARDIA NAZIONALE

Il Re Carlo Alberto ha nel giorno 23 corrente abdicato la sua corona a favore del Duca di Savoia. Io vi do annunzio della sua abdicazione coll'animo dolorosamente commosso. Egli nella vita privata serberà grata rimembranza verso di voi per lo zelo, e per l'opera che prestaste nella custodia dell'Augusta sua Famiglia, nel mantenimento dell'ordine e della pubblica quiete.

Voi non cesserete, confido, di prestare al degno suo Erede il vostro amore, e di nutrire verso di lui quei sentimenti di fedeltà e di affetto, che mostraste all'Augusto suo Padre.

Viva VITTORIO EMANUELE!

Torino, li 26 marzo 1849.

EUGENIO DI SAVOIA

TORINO, 27 marzo.

Ieri alle 5 pomeridiane le truppe di presidio in questa capitale, schierate in Piazza Castello, alla presenza di S. A. S. il Principe di Savoia Carignano e del comandante di questa divisione, generale De Sonnaz, prestarono il solenne giuramento al nuovo Re VITTORIO EMANUELE.

S. M. il Re VITTORIO EMANUELE giunse fra noi la stessa sera alle 11 e mezzo.

ogni sera alle dieci e mezzo, ed ai soli ingegneri principali sono di competenza dei tribunali militari, e vengono giudicati e puniti secondo le disposizioni del codice militare, dovendosi al sopra indicato effetto equiparare la guardia municipale a tutti gli altri corpi militari dello stato.

zione alle frontiere di Pistoia e di Lunigiana, dichiarato in piede di guerra, e la nuova darsena di Livorno.

## L'ASSEMBLEA

## DEI RAPPRESENTANTI DELLA TOSCANA

Nella tornata del 20 Agosto 1859 a scrutinio segreto

e all'unanimità su 163 votanti

Coerentemente alle considerazioni e dichiarazioni espresse nella risoluzione dell'Assemblea del dì 16 Agosto corrente intorno alla Dinastia Austro-Lorenese, dovendo l'Assemblea medesima provvedere alle sorti future del paese secondo i bisogni della Nazionalità Italiana,

Dichiara esser fermo voto della Toscana, di far parte di un forte Regno Costituzionale sotto lo scettro del Re VITTORIO EMANUELE.

Confida che il prode e leale Re, il quale tanto operò per l'Italia, e protesse con particolare benevolenza il nostro paese, accoglierà questo voto.

Raccomanda la causa della Toscana alla generosa protezione, e all'alto senno dell'Imperatore Napoleone III, Magnanimo Difensore dell'Italiana Indipendenza.

14 - Assemblea dei Rappresentanti della Toscana, 20 agosto 1859

Trattato fra l'Austria, la Francia del 10 Novembre 1859.  
(Sottoscritto a Zurigo il 10 Novembre, e fatto nella stessa città il cambio delle ratificazioni il 21 Novembre 1859.)

(Nel Bollettino dell'Impero, Puntata LIX, N. 213, dispensata e spedita il 3 Dicembre 1859.)

### NOS FRANCISCUS JOSEPHUS PRIMUS,

divina favente clementia Austriae Imperator; Hungariae, Bohemiae, Lombardiae et Venetiarum, Dalmatiae, Croatiae, Slavoniae, Galiciae, Lodomeriae et Illyriae Rex; Archidux Austriae; Magnus Dux Cracoviae; Dux Lotharingiae, Salisburgi, Styriae, Carinthiae, Carnioliae, Bucovinae, Superioris et Inferioris Silesiae; Magnus Princeps Transilvaniae; Marchio Moraviae; Comes Habsburgi et Tirolis, etc., etc.

Notum testatumque omnibus et singulis, quorum interest, tenore praesentium facimus:

Quum a Plenipotentiaris Nostris atque illis Majestatis Suae Francorum Imperatoris die decima Novembris anni millesimi octingentesimi quinquagesimi noni Tiguri in Helvetia tractatus infra scriptus atque articulus additus tamquam executio praeliminarium pacis die undecima Julii anni ejusdem Villae-francae initiarum signatus fuit, tenoris sequentis:

#### Testo originale.

Traité entre l'Autriche et la France,  
signé à Zurich le 10 November  
1859.

#### Traduzione.

Trattato fra l'Austria e la Francia, sottoscritto a Zurigo il 10 Novembre 1859.

Au nom de la très Sainte et indivisible  
Trinité!

In nome della santissima ed indivisibile  
Trinità!

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche et Sa Majesté l'Empereur des Français voulant mettre un terme aux calamités de la guerre et prévenir le retour des complications qui l'ont fait naître, en contribuant à fonder sur des bases solides et durables l'indépendance intérieure et extérieure de l'Italie, ont résolu de conclure un traité de paix définitif: les Préliminaires signés de Leur main à Villafranca,

Sua Maestà l'Imperatore d'Austria e Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi volendo porre termine alle calamità della guerra e prevenire il ritorno delle complicazioni che l'hanno fatta nascere, contribuando a fondare sopra basi solide e durevoli l'indipendenza interna ed esterna dell'Italia, hanno risolto di trasformare in un definitivo Trattato di pace i Preliminari firmati di loro mano a Villafranca.

Trattat zwischen Oesterreich und Frankreich vom 10. November 1859,

(Unterzeichnet zu Zürich den 10. November und in den Ratifizierungen daselbst ausgetauscht den 21. November 1859.)

(Im Reichsgesetzblatte, LIX. Stück, Z. 213, ausgegeben und versendet am 3. December 1859.)

### NOS FRANCISCUS JOSEPHUS PRIMUS,

divina favente clementia Austriae Imperator; Hungariae, Bohemiae, Lombardiae et Venetiarum, Dalmatiae, Croatiae, Slavoniae, Galiciae, Lodomeriae et Illyriae Rex; Archidux Austriae; Magnus Dux Cracoviae; Dux Lotharingiae, Salisburgi, Styriae, Carinthiae, Carnioliae, Bucovinae, Superioris et Inferioris Silesiae; Magnus Princeps Transilvaniae; Marchio Moraviae; Comes Habsburgi et Tirolis, etc., etc.

Notum testatumque omnibus et singulis, quorum interest, tenore praesentium facimus:

Quum a Plenipotentiaris Nostris atque illis Majestatis Suae Francorum Imperatoris die decima Novembris anni millesimi octingentesimi quinquagesimi noni Tiguri in Helvetia tractatus infra scriptus articulus additus tamquam executio praeliminarium pacis die undecima Julii anni ejusdem Villae-francae initiarum signatus fuit, tenoris sequentis:

#### Uebersetzung.

Tractat zwischen Oesterreich und Frankreich, unterzeichnet in Zürich den 10. November 1859.

Im Namen der Allerheiligsten und untheilbaren Dreieinigkeit!

Seine Majestät der Kaiser von Oesterreich und Seine Majestät der Kaiser der Franzosen, in der Absicht, den Drangsalen des Krieges ein Ziel zu setzen und die Wiederkehr der Verwicklungen, welche denselben herbeigeführt haben, dadurch zu verhüten, dass sie gemeinschaftlich zur Begründung der inneren und äusseren Unabhängigkeit Italiens auf feste und dauernde Grundlagen beitragen, haben beschlossen, die von Ihnen eigenhändig zu Villafranca unterzeichneten Präliminarien in einen definitiven Friedenstractat umzugestalten.

## ITALIANI!

La fortuna della guerra mi conduce oggi nella capitale della Lombardia: or vengo a dirvi perchè ei sono.

Quando l'Austria aggredi ingiustamente il Piemonte, io mi sono deciso di sostenere il mio alleato il Re di Sardegna: l'onore e gl'interessi della Francia me lo imponevano. I vostri nemici, che sono i miei, hanno tentato di sminuire la simpatia ch'era universale in Europa per la vostra causa, facendo credere ch'io non facessi la guerra che per ambizione personale, o per ingrandire il territorio della Francia. Se mai v'hanno uomini che non comprendono il loro tempo io non sono certo nel novero di costoro. L'opinione pubblica è oggi illuminata per modo che si diventa più grande per l'influenza morale esercitata che per isterili conquiste, e questa influenza morale io la cerco con orgoglio contribuendo a far libera una delle più belle parti d'Europa. La vostra accoglienza mi ha già provato che voi m'avete compreso. Io non vengo tra voi con un sistema preconcepito, per ispossare Sovrani, o per imporre la mia volontà; il mio esercito non si occuperà che di due cose: combattere i vostri nemici e mantenere l'ordine interno; esso non porrà ostacolo alcuno alla libera manifestazione de' vostri legittimi voti. La Provvidenza favorisce talvolta i popoli come gl'individui dando loro occasione di farsi grandi d'un tratto, ma a questa condizione soltanto che sappiano approfittarne. Il vostro desiderio d'indipendenza così lungamente espresso, così sovente caduto, si realizzerà se saprete mostrarvene degni. Unitevi dunque in un solo intento, la liberazione del vostro paese. Organizzatevi militarmente: volate sotto le bandiere di Re VITTORIO EMANUELE che vi ha così nobilmente mostrato la via dell'onore. Ricordatevi che senza disciplina non vi ha esercito, e ardenti del santo fuoco della patria, non state oggi che soldati, per essere domani liberi cittadini di un grande paese.

### NAPOLIONE.

Dal Quartiere Generale di Milano, 8 giugno 1859.

N.° 2. 9 giugno 1859.



## POPOLI DI LOMBARDIA

La vittoria delle armi liberatrici mi conduce fra Voi.

Ristaurato il diritto nazionale, i vostri voti raffermano l'unione col mio Regno che si fonda nelle guarentigie del vivere civile.

La forma temporanea che oggi do al Governo è richiesta dalle necessità della guerra.

Assicurata l'indipendenza, le menti acquisteranno la compostezza, gli animi la virtù, e sarà quindi fondato un libero e durevole reggimento.

## POPOLI DI LOMBARDIA

I Subalpini hanno fatto e fanno grandi sacrifici per la patria comune: il nostro Esercito che accoglie nelle sue file molti animosi Volontarij delle nostre e delle altre provincie Italiane, già diede splendide prove del suo valore, vittoriosamente combattendo per la causa nazionale.

L'Imperatore dei Francesi, generoso nostro alleato, degno del Nome e del Genio di **Napolcone**, facendosi Duce dell'eroico Esercito di quella grande Nazione, vuole liberare l'Italia dalle Alpi all'Adriatico.

Facendo a gara di sacrifici, seconderete questi magnanimi propositi sui campi di battaglia. Vi mostrerete degni dei destini a cui l'Italia è in ora chiamata dopo secoli di dolore.

### VITTORIO EMANUELE.

Dal Quartiere Generale Principale in Milano, 9 giugno 1859.

# EUGENIO

## PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO

LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M.

## IL RE VITTORIO EMANUELE II.

*In virtù dell' Autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla legge 25 Aprile 1859; Sentito il Consiglio dei Ministri;*

*Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri e dell' Interno; Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:*

### ARTICOLO UNICO

Il Cavaliere Carlo Luigi Farini, Deputato al Parlamento, è nominato Governatore delle Provincie Modenesi.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto che sarà registrato al Controllo Generale.

*Dato a Torino addì 15 Giugno 1859.*

## EUGENIO DI SAVOIA

C. CAVOUR

— 10 —

### ATTI GOVERNATIVI.

Bolognesi!

Rimasta senza Rappresentanza Governativa questa città e provincia, il vostro Municipio sente il debito di provvedere senza ritardo alla conservazione dell'ordine pubblico e alla tutela degli interessi morali e materiali di questa popolazione.

A questo fine ha nominato ad unanimi voti una *Giunta Provvisoria di Governo* composta dei signori *Pepoli* marchese *Gioachino Napoleone*, *Malvezzi Medici* conte *Giovanni*, *Tanari* marchese *Luigi*, *Montanari* professor *Antonio*, *Casarini* avvocato *Camillo*.

Confida il Municipio che saprete contenervi in modo degno di questi solenni momenti, e che tutti i buoni ed onesti presteranno il loro cordiale appoggio alla Giunta di Governo pel conseguimento dell'indicatedo fine.

Bologna, dalla Residenza Municipale  
12 giugno 1859.

*Enrico Sassoli* — *Francesco M. Neri* — *Carlo Marsili* — *Luigi Pizzardi* — *Francesco Bianchetti* — *Luigi Scarselli* — *Giuseppe Generi*.

Cittadini!

Nei momenti supremi in cui siamo, chiamati dal Municipio onde provvedere alle necessità del Paese, ci gode l'animo che primo fra i vostri bisogni sia quello di pigliar parte anche voi alla guerra dell'Indipendenza patria.

— 11 —

Le nostre cure sono già volte al nobile e doveroso intento che vi proponete; ed appena costituiti in potere ci siamo indirizzati al Magnanimo Re di Piemonte, e ne abbiamo invocata la dittatura; pegno efficace di ordine, unione e vittoria.

Sebbene abbiate espresso il desideric spontaneo ed unanime di unirvi anche voi alla gloriosa Monarchia Sabauda, pure facendo assegno sulla vostra prudenza civile, siam certi che il partito preso nol giudicherete punto contrario al compimento dell'Idea italiana.

Animosi e concordi meritate la libertà che vi attende, serbandovi pari alla causa che propugnate.

Bologna 12 giugno 1859.

*Gioachino Napoleone Pepoli* — *Luigi Tanari* — *Camillo Casarini* — *Giovanni Malvezzi*.

### La Giunta Provvisoria di Governo

a debita soddisfazione del voto unanime del Paese, per la Dittatura invocata di *Re Vittorio Emanuele Secondo* fino al termine della guerra d'indipendenza, ne ha sottoposta formale dimanda al Ministero piemontese mediante il seguente Telegrafo, spedito oggi stesso (12) alle ore cinque pomeridiane.

*Al Conte CAMILLO CAVOUR Presidente del Consiglio dei Ministri*

Nella prim' ora di libertà, che sorride a Bologna dopo dieci anni d'occupazione straniera, questa città animosa e concorde affida se stessa e le proprie forze alla Dittatura del Re Cittadino, dell'illustre campione d'Italia, Vittorio Emanuele Secondo. Per noi tutti che riverenti a Lui c'inchiniamo, non v'ha più sacro dovere, che di combattere fra le schiere



COLLEZIONE  
DI  
**LEGGI E DECRETI**

(Num. 1)

*Salemi 14 maggio 1860*

Giuseppe Garibaldi Comandante in capo le forze Nazionali di Sicilia  
assume la Dittatura.

**Italia e Vittorio Emmanuele**

*Giuseppe Garibaldi, Comandante in capo le forze Nazionali in  
Sicilia.*

Sull' invito di notabili Cittadini e sulle deliberazioni dei Comuni  
liberi dell'Isola;

Considerando che in tempo di guerra è necessario che i po-  
teri civili e militari sieno concentrati in un solo uomo;

DECRETA

di assumere nel nome di *Vittorio Emmanuele* Re d'Italia la Dit-  
tatura in Sicilia.

Firmato—*G. Garibaldi*

Per copia conforme

Il Segretario di Stato : *F. Crispi*

GARIBALDI.

**MEMORIE**

AUTOBIOGRAFICHE.



FIRENZE,  
G. BARBÈRA, EDITORE.

1888.

# COLLEZIONE

## DEBBI REGGI E DE' DECRETI

EMANATI

DURANTE IL PERIODO DELLA LUOGOTENENZA

NELLE PROVINCIE NAPOLETANE.

Anno 1860.

N.° 1.

(N.° 1.)

## PROCLAMA

DI SUA MAESTA' IL RE VITTORIO EMANUELE

A' POPOLI NAPOLETANI E SICILIANI.

De' 7 di Novembre 1860.

Il suffragio universale mi dà la sovrana podestà di queste nobili Provincie.

Accetto quest' altro decreto della volontà nazionale, non per ambizione di regno, ma per coscienza d' Italiano.

Crescono i miei, crescono i doveri di tutti gl' Italiani. Sono più che mai necessarie la sincera concordia e la costante annegazione. Tutti i partiti debbono inchinarsi divoti dinnanzi alla Maestà dell' Italia che DIO solleva.

Qua dobbiamo instaurare Governo che dia guarentigia di viver libero a' popoli, e di severa probità alla pubblica opinione. Io faccio assegnamento sul concorso efficace di tutta la gente onesta. Dove nella legge ha freno il potere e presidio la libertà, ivi il Governo tanto può pel pubblico bene, quanto il popolo vale per la virtù.

All' Europa dobbiamo addimostrare, che se l' irresistibile forza degli eventi superò le convenzioni fondate nelle

1

seco-



N. 1.

PROCESSO VERBALE della Corte Suprema di Giustizia, col quale si proclama il Plebiscito Siciliano del 21 ottobre 1860.

4 novembre 1860.

L'anno mille ottocentosessanta, il giorno quattro novembre in Palermo:

Alle ore otto antimeridiane;

La Corte Suprema di Giustizia composta dai signori:

Pasquale Calvi, Presidente;

Pietro Cirino, Vincenzo Errante, Salvatore Schiavo, Antonino Giaconia, Giuseppe Puleo, Giuseppe Vinci Orlando, Vincenzo Cacioppo, Consiglieri;

Antonino Ferro Giudice di Gran Corte Civile, col grado ed onori di Vice Presidente della stessa, destinato a servire in questa Corte Suprema, coll' intervento del signor Francesco Calcagno Avvocato Generale, assistita dal signor Cirino Caruso Vice Cancelliere;

Si è riunita nel palazzo dei Tribunali nell' aula delle sue ordinarie sedute in esecuzione dell' articolo 4° del Decreto del Prodittatore del 15 ottobre ultimo per esaminare in seduta permanente i verbali tutti dei Comuni di Sicilia contenenti il numero dei voti pronunziati per plebiscito dalle popolazioni dell' Isola, per Sì, o per No, sulla proposizione scritta dall' articolo primo dell' indicato decreto così concepita:

« Il Popolo Siciliano vuole l' Italia una, ed indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale, ed i suoi legittimi discendenti. »

Raccolti tutti i verbali, e fattone il dovuto scrutinio si sono ottenuti i risultamenti che seguono:



25 - Ritratto di Camillo Benso Conte di Cavour

## Circostrizione territoriale delle Marche

### RELAZIONE

*Fatta il 22 dicembre 1860 a S. A. R. il R. Luogotenente dal Ministro dell'Interno.*

Le Provincie delle Marche, che il valoroso Esercito Italiano con splendida e breve campagna liberò dal dominio clericale, spontaneamente votarono la loro riunione alla patria comune, sotto lo scettro costituzionale della gloriosa dinastia di Savoia.

Il Decreto di S. M. in data del 17 dicembre 1860, mentre dichiara che quelle Provincie formano parte integrante del Regno, manda al giorno della prima riunione delle due Camere il pieno effetto dello Statuto, conforme all'art. 82 del medesimo.

Ciò posto, crede il sottoscritto che la circostrizione territoriale delle Marche debba essere messa in armonia con quella delle altre parti dello Stato, e specialmente con quella dell'Emilia, dell'Umbria e delle Provincie Napolitane, che sono ai confini delle Marchigiane.

Urgente si è determinare la loro circostrizione territoriale, per costituirvi i Collegi elettorali e i Consigli provinciali, onde la vita pubblica e l'amministrativa vi abbiano quello svolgimento e vi portino quei beneficii che danno i liberi Governi. Il che deve farsi riguardando agli interessi generali dello Stato, senza ledere però, e anzi avuto particolare riguardo anche agli interessi creati, sia pure artificialmente, nel passato, e soprattutto alle città che erano capi-luoghi di provincia.

L'attuale divisione in sei provincie non può essere mantenuta in un grande Stato, imperocchè le provincie piccolissime non possono fornire i mezzi che si richiedono alle cresciute esigenze di tutte le classi, nè allo svolgimento di quelle istituzioni che sono vantaggio e decoro delle nazioni civili. Il Regio Commissario dell'Umbria aveva riguardo a queste considerazioni quando riuniva le quattro provincie ivi esistenti in una sola, e faceva con ciò opera che riscosse plauso in tutte le altre parti d'Italia.

Volendo pertanto procedere a siffatta opera colle considerazioni sovraccennate, il sottoscritto pensò di modellarsi sulla ripartizione fattane dall'antico Regno d'Italia, il quale, benchè breve tempo durasse in quei paesi, lasciò di sè grande e meritata fama.

Partendo dunque dalla circostrizione fattane dall'antico Governo Italico, conviene rammentare che questi divise le Marche in tre provincie, che nominò dipartimenti del Metauro, del Musone e del Tronto. Se non che nel lungo periodo di oltre

26 - Relazione sull'annessione delle Marche

Num. 68 GAZZETTA UFFICIALE 1861 DEL REGNO D'ITALIA

Il prezzo delle associazioni è inseribile dove esso anticipato. Le associazioni hanno il principio col 1° e 15° di ogni mese. Invece 25 cent. per lettera o spazio di linea.

Table with columns: PREZZO D'ASSOCIAZIONE, Anno, Semestre, Trimestre. Rows for Torino, Provincia Toscana e Romagna, Estero.

TORINO, Lunedì 18 Marzo

Table with columns: PREZZO D'ASSOCIAZIONE, Anno, Semestre, Trimestre. Rows for Stati Austriaci, Stati per il solo giornale senza Rendiconto del Parlamento, Abitatori Svizzeri, Belgio, Stato Romano.

Table with columns: Data, Barometro a millimetri, Termometro cent. unito al m. c. 9 mezzodi sera c. 3 matt. ore 9 mezzodi sera. Rows for 16 Marzo, 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE ATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

PARTE UFFICIALE TORINO, 17 MARZO 1861. Il N. 4671 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene la seguente Legge. VITTORIO EMANUELE II, Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, ecc. Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato: Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue: Articolo unico. Il Re Vittorio Emanuele II assume per se e suoi successori il titolo di Re d'Italia. Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato. Dat. a Torino, addì 17 marzo 1861. VITTORIO EMANUELE.

PARTE UFFICIALE TORINO, 17 MARZO 1861

Il N. 4671 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene la seguente Legge. VITTORIO EMANUELE II, Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, ecc. Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Re Vittorio Emanuele II assume per se e suoi successori il titolo di Re d'Italia. Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato. Dat. a Torino, addì 17 marzo 1861. VITTORIO EMANUELE.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Re Vittorio Emanuele II assume per se e suoi successori il titolo di Re d'Italia. Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato. Dat. a Torino, addì 17 marzo 1861. VITTORIO EMANUELE.

Il Re Vittorio Emanuele II assume per se e suoi successori il titolo di Re d'Italia. Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato. Dat. a Torino, addì 17 marzo 1861. VITTORIO EMANUELE.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato. Dat. a Torino, addì 17 marzo 1861. VITTORIO EMANUELE.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato. Dat. a Torino, addì 17 marzo 1861. VITTORIO EMANUELE.

- C. CAVOUR. M. MINGHETTI. G. B. CASSINIS. F. S. VEGEZZI. M. FANTI. T. MAMIANI. T. CORSI. U. PERUZZI.

Table with columns: Numero, Obbligazioni, Fondo effettivamente applicato. Rows for various financial entries.

Table with columns: Data, Barometro a millimetri, Termometro cent. unito al m. c. 9 mezzodi sera c. 3 matt. ore 9 mezzodi sera. Rows for 16 Marzo, 17.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

Un Trattato di pace essendo stato concluso tra Noi e Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, e dai rispettivi Plenipotenziari sottoscritto in Vienna addì tre del mese di ottobre di quest'anno mille ottocento sessantasei;

Trattato del tenore seguente:

Au Nom de la très-sainte et indivisible Trinité

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche ayant résolu d'établir entre Leurs États respectifs une paix sincère et durable: Sa Majesté l'Empereur d'Autriche ayant cédé à Sa Majesté l'Empereur des Français le Royaume Lombardo-Vénitien: Sa Majesté l'Empereur des Français de Son côté s'étant déclaré prêt à reconnaître la réunion dudit Royaume Lombardo-Vénitien aux États de Sa Majesté le Roi d'Italie, sous réserve du consentement des populations dûment consultées, Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche ont nommé pour Leurs Plenipotentiaires, savoir:



N.º 3300.

REGIO DECRETO col quale le Province della Venezia e quella di Mantova fanno parte integrante del Regno d'Italia.

4 novembre 1866

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la Legge del 17 marzo 1861, n.º 4671; Visto il risultamento del suffragio nazionale, col quale i cittadini delle Province italiane liberate, convocati nei comizi il giorno 21 ed il 22 ottobre scorso, hanno dichiarata l'unione al Regno d'Italia colla Monarchia Costituzionale di Vittorio Emanuele II e suoi successori; Sentito il Consiglio dei Ministri; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le Province della Venezia e quella di Mantova fanno parte integrante del Regno d'Italia.

VOL. XVII.

130

MINISTERO DELLA MARINA

PROSPETTO del movimento della navigazione nel mese di agosto 1870.

Table with columns for 'PORTI', 'TOTALE GENERALE', 'BASTIMENTI ENTRATI', 'BASTIMENTI USCITI', and 'RILASCIO FORZATO'. It lists various ports like Porto Maurizio, Genova, Spezia, etc., and provides statistics on ship arrivals and departures.

Da Roma 20 settembre: Questa mattina le truppe italiane poste sotto l'immediato comando del Generale Cadorna, aprivano alle ore 5 30 il fuoco contro le mura di Roma fra Porta Pia e Porta Salara. Contemporaneamente la divisione Angioletti operava contro Porta San Giovanni, e la divisione Bixio contro porta San Pancrazio. Alle dieci antimeridiane le nostre truppe dopo viva, ma breve resistenza entravano nella città: i soldati pontifici cessarono il fuoco inalberando bandiera bianca su tutte le batterie per ordine del Papa. Fu spedito un parlamentare al quartiere generale del comandante in capo Generale Cadorna.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Non debitiamo che una delle più belle e ricche di tutti i rami in... Da una lettera del generale rilevato che la disposizione dell'istituto che terminano il...

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

Il Congresso artistico l'ultima sua adunata a Milano nell'occasione di Leonardo da...

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Per tutto della soppressione arcaica della R. Accademia di Torino, il Governo aveva ceduto alla R. Accademia delle scienze di quella città il ricco medagliere della stessa Accademia... Il medagliere della R. Accademia di Torino, quando avesse trasportato il suo Museo civico in sede opportuna...

DI

I giornali di Londra pronunziato dal signor Lowe, in un discorso pronunciato a Londra, città di Scozia; disse di avere esaurito il...

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

Da Roma 20 settembre: Questa mattina le truppe italiane poste sotto l'immediato comando del Generale Cadorna, aprivano alle ore 5 30 il fuoco contro le mura di Roma fra Porta Pia e Porta Salara...

VAZIONI METEOROLOGICHE

Table with columns for 'O RE', '9 antim.', '9 pom.', '9 pom.'. It lists meteorological data for various locations.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

Table with columns for 'VALORI', 'CONTANTI', 'PER CORRERE', 'PER FRATEL'. It lists financial data for various commodities and currencies.

I servizi di pubblica sicurezza, dei telegrafi e delle poste sono posti sotto la sua dipendenza.

2. Le Casse erariali, provinciali e comunali non avranno alcuno carico di spesa per viveri e trasporti di truppe.

Tutte le somministrazioni saran pagate dal Comando militare e dalle truppe con moneta avente corso e valore nelle Provincie Romane o nel resto d'Italia.

12 settembre 1870.

*Il Comandante Generale del IV Corpo d'Esercito R. CADORNA.*

### PROCLAMA.

Romani! La bontà del diritto e la virtù dell'Esercito mi hanno in poche ore condotto fra voi, rivendicandovi in libertà. Omai l'avvenire vostro, quello della Nazione è nelle vostre mani. — Forte dei vostri liberi suffragi, l'Italia avrà la gloria di sciogliere finalmente quel gran problema che sì dolorosamente affatica la moderna società.

Grazie, Romani, a nome anche dell'Esercito, delle liete accoglienze che ci faceste. L'ordine mirabilmente finora serbato continuate a guardarlo, chè senz'ordine non v'è libertà.

Romani! La mattina del 20 settembre 1870 segna una data delle più memorabili nella Storia. Roma, anche una volta è tornata, e per sempre, ad essere la grande Capitale d'una grande Nazione!

Viva il Re! — Viva l'Italia!

Roma, 21 settembre 1870.

*Il Comandante Generale del IV Corpo d'Esercito  
R. CADORNA.*

### ORDINANZE DEL COMANDO GENERALE DEL 4° CORPO D'ESERCITO.

1. Per la voluta unità direttiva di tutti i pubblici servizi, il Comandante il 4° Corpo d'Esercito, oltre alla superiore autorità militare, esercita l'alta autorità sopra tutti gli Uffici politici ed amministrativi.

2. Coerentemente all'art. 1 della notificazione 12 corrente il Maggior Generale Masi, incaricato del Comando militare della Provincia, resta investito dei poteri necessari per la tutela dell'ordine pubblico, tenendo a sua dipendenza i servizi di pubblica sicurezza, dei telegrafi e delle poste.

3. Le pubbliche Amministrazioni continueranno a funzionare come pel passato, e nulla pel momento resta innovato nelle Leggi e nei Regolamenti che le governano. I Funzionari ed Impiegati che si allontanassero dai rispettivi Uffici saranno considerati come dimissionari.

4. Le sentenze saranno pronunziate in nome di S. M. VITTORIO EMANUELE per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

5. Nulla per ora resta innovato riguardo alla riscossione delle imposte e delle altre rendite dello Stato, e al pagamento delle spese pubbliche.

6. Anche la moneta italiana e i biglietti della Banca Nazionale saranno ricevuti come moneta legale tanto nelle Casse pubbliche, quanto nei pagamenti fra privati.

Roma, 21 settembre 1870.

**31 - Proclama ai romani, 21 settembre 1870**

#### Art. 5.

Gli Ufficiali dell'Amministrazione forestale sostituiranno per la grande tenuta, al keepy descritto nell'articolo 4 del Regolamento medesimo, il cappello prescritto nell'articolo 1, capoverso F, per gli Ispettori generali e Consiglieri forestali.

Ordiniamo che il presente Decreto, inunito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 8 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE

Registrato alla Corte dei conti addì 2 febbraio 1871  
Reg. 55. Atti del Governo a c. 101. Ayres.  
Luogo del sigillo. F. Il Guardasigilli M. RAZZI.

CASTAGNOLA.

N° 33 (Serie 2<sup>a</sup>).

*Legge pel trasferimento della Capitale del Regno  
da Firenze a Roma.*

3 febbraio 1871

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;  
Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

#### Art. 1.

La città di Roma è la Capitale del Regno.

#### Art. 2.

La sede del Governo vi sarà stabilita non più tardi del giugno 1871.

#### Art. 3.

Per le spese del trasferimento è stanziata in apposito capitolo nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici dell'anno 1871 ed anni successivi, secondochè verrà determinato per Decreto Reale, la somma di lire 17,000,000, colla denominazione: *Trasporto della Capitale.*

#### Art. 4.

Se per il trasferimento della Capitale a Roma il Governo riconosca la necessità di occupare in quella città edifici o altri immobili appartenenti a Corporazioni religiose, potrà pronunciarne la espropriazione con Decreto Reale, deliberato in Consiglio dei Ministri, senza bisogno di altre precedenti formalità.

Questo Decreto avrà tutti gli effetti del Decreto del Prefetto, di cui all'articolo 48 della Legge di espropriazione per causa di pubblica utilità, 25 giugno 1865, n. 2359, pubblicato in Roma il 17 novembre 1870.

#### Art. 5.

Nel Decreto di espropriazione sarà indicato il termine allo scadere del quale il Governo prenderà possesso dell'immobile.

Il Governo provvederà alla conservazione degli oggetti

**32 - Trasferimento della Capitale del Regno a Roma, 3 febbraio 1871**

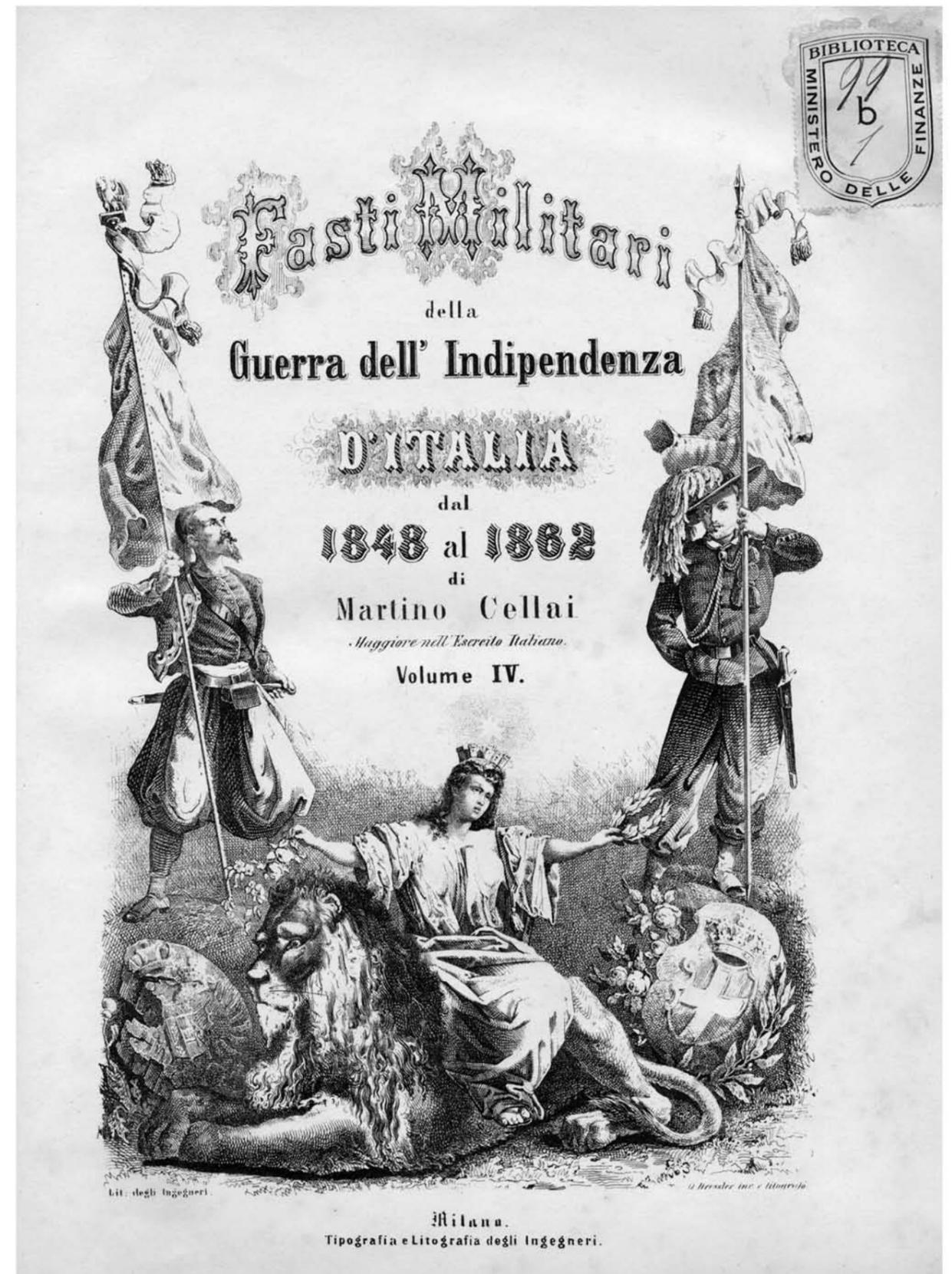
Italia e Vittorio Emanuele:

Gl'Italiani non devono staccarsi  
da questo programma:

Vittorio Emanuele è il solo indispen-  
sabile in Italia - colui attorno al quale  
devono rammentarsi tutti gli uomini della  
nostra penisola che ne vogliono il bene.  
Io non mi curo che il Ministero si chiami  
Cavour o Cattaneo - Dio che mi porre - e che  
debbono essere insorabilmente gl'Italiani tutti  
sì: che il 1° di Marzo 1861 - troni Vittorio Em-  
manuele alla testa di cinquecento mila soldati.

Proclama di Garibaldi agli Italiani.

Caprera, 28 novembre 1860. (Vedi pag. 341).







19. Dal *Fischietto* (18 settembre 1858). *Istruttore e recluta.*

(Quando comiciò ad esser noto il colloquio di Plombières; motto: *Un... deux, un... deux*). Veramente fu Cavour a far marciare Napoleone III. Si noti anche qui l'aria giovanile che è data a Cavour.

e Rusconi; e di' al secondo che domani gli spediremo appunto un atto dell'Associazione importante anche per suo Giornale. Io non lo vedo mai: come va, come si governa? Bada non lasciarti imporre da *pretesi viaggiatori* miei: io non ho in questo momento che Mamelì il quale ha commissioni da me; e un altro, giovine bresciano, per Roma. Senza mie lettere, non credete. Sai bene che tutto il mondo da anni ciarla in nome mio.

Spedisco domani l'involto d'Opuscoli a Bardi.

In quali cose Montanelli ti parve differire da noi?

Mia madre ha ricevuto i 700 fr. Michele si perderà come dici; e me ne duole assai.

Ricordo pochissimo sul contratto; ma perdonami, so d'aver sempre detto tanto ad alterazioni: siano minime, io non voglio scontentare la pittrice; non mi parlava che della mossa d'una spalla; ma non credeva mai più che alterasse la faccia.

A Pietro ho scritto. Perdio! non sapeva di certo ov'ei fosse; non m'ha scritto mai sillaba.

Susanna rimane ancora a Milano. Scipione ti saluta con affetto: così Grill. Non vedo Gabrini. Vivo, come sai, chiuso in una camera, come quando era in Marsiglia.

Dammi un indirizzo. Saluta la tua Sofia; ed ama il tuo

GIUSEPPE.

CLXXXVIII.

4 dicembre 48.

*Lamberti mio,*

Ti ricopio ciò che ho scritto or ora per debito di coscienza a Michele: fanne tuo pro co' nostri: son le mie idee e mi paion vere.

« Voi non avete più Governo, nè Potere legittimo. Il Papa, fuggendo, ha abdicato. Principe elettivo, non lascia dietro a sé dinastia. Voi siete dunque, di fatto, repubblica. Uomini logici ed energici ringrazierebbero il cielo dell'ispirazione mandata al Papa, e direbbero ai Romani: *Il Papa ha abbandonato il suo posto; noi facciamo appello dal Papa a Dio e se occorre al Concilio; il Principe ha disertato e tradito; noi facciamo appello dal Principe al Popolo. Roma è, per volontà di Provvidenza, Repubblica. La Costituente Italiana, quando queste mura l'accoglieranno, confermerà, muterà o amplierà questo fatto* (1). Poi costituirebbero un Governo Provvisorio. Poi, si radunerebbe in Roma il nucleo iniziatore della Costituente futura: uomini dallo Stato, dalla Toscana, da Circoli migliori, dalle Associazioni, dall'emigrazione lombarda; e quel nucleo d'uomini noti e influenti ciascuno in una propria sfera aiuterebbe il Governo e lo farebbe Governo morale di tutta Italia. Roma abbandonata dal Papa e che tira innanzi a sedute di Camera quali sono quelle che leggo nel *Contemporaneo*, è una ironia, una parodia, una cosa buffa, ridicola.

(1) Al tenore di questa lettera e della precedente corrisponde il frammento di quella da lui scritta ne' medesimi giorni e pubblicata nella *Vita della signora Jessie Mario* (p. 328). Malauguratamente la signora non ha potuto riferirne la data, ed è limitata a dire ch'era diretta *agli amici romani*. Comunque, nell'una e nell'altra campeggiano gli stessi concetti: « Pio IX è fuggito: la fuga è un'abdicazione; principe elettivo non lascia dinastia: siete dunque di fatto repubblica: s'accogla « in Roma il nucleo della Costituente Italiana futura.... Dio che « aiuta i volenti ed ama Roma farebbe il resto.... Non c'è via di « mezzo tra il seguir questa via e il mandar deputati supplichevoli « a dirgli: *Tornate, onnipotente, cancelliamo ogni traccia del 16* ». Ma gli apprezzamenti sullo stato della opinione pubblica, e massime sulle adorazioni al Mamiani, sulle difese del Minghetti per parte di Rusconi e degli altri che composero il Ministero sono assolutamente infondati e contraddetti dalla Storia.

# CIRO MENOTTI

E I SUOI COMPAGNI

o

LE VICENDE POLITICHE DEL 1821 E 1831

IN MODENA

CENNI STORICO-BIOGRAFICI

RACCOLTI

DA

**TADDEO GRANDI**

già ufficiale garibaldino nelle patrie campagne e nei Vosgi



BOLOGNA

TIP. DELLA SOCIETÀ AZZO GUIDI

1880

## NOTE ESPLICATIVE

### 1 – *Commissione d'inchiesta sui militari ribelli, Torino 1821*

Istituzione di una commissione d'inchiesta sui delitti di ribellione, tradimento, insubordinazione dei militari nel marzo 1821.

*Regi editti, patenti, manifesti, e proclami stati pubblicati, e distribuiti nel 1821 v. 1.*  
Torino; Stamperia Reale, 1821

### 2 – *Proibizione di ogni adunanza o congrega segreta, Torino 1821*

Regio editto col quale Sua Maestà rinnova la proibizione di ogni adunanza, o congrega segreta ed illecita sotto qualunque denominazione, o già nota, o nuovamente inventata, e sotto le pene ivi prescritte. In data delli 30 settembre 1821.

*Regi editti, patenti, manifesti, e proclami stati pubblicati, e distribuiti nel 1821 v. 2.*  
Torino; Stamperia Reale, 1821

### 3 – **LE MIE PRIGIONI** di *Silvio Pellico*

Incipit de *Le mie prigioni* nel libro *Le mie prigioni. Tragedie scelte* di Silvio Pellico.  
Milano; Società editrice Sonzogno

### 4 – **MARZO 1821** di *Alessandro Manzoni*

Ode tratta dal libro *Opere varie* di Alessandro Manzoni.  
Milano; Stab. Redaelli dei fratelli Rechiedei, 1870

### 5 – *Concessione della Costituzione al Regno delle Due Sicilie, 7 luglio 1820*

Decreto, col quale viene adottata per lo Regno delle Due Sicilie la Costituzione di Spagna dell'anno 1812. Napoli, 7 Luglio 1820.

*Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie. Anno 1820. Semestre II. Da Luglio a tutto Dicembre.*

Napoli; dalla Real tipografia del Ministero di Stato degli Affari Interni

### 6 – *Rientro di Ferdinando I a Napoli, 15 maggio 1821*

Proclamazione di S. M. il Re nel dì della sua entrata nella capitale. Napoli, 15 Maggio 1821.

*Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie. Anno 1821. Semestre I. Da Gennaio a tutto Giugno.*

Napoli; dalla Real tipografia del Ministero di Stato degli Affari Interni

### 7 – *Arresto di Ciro Menotti, Modena 3 febbraio 1831*

Proclama di Francesco IV sull'arresto di Ciro Menotti ed altri congiurati. Modena, 4 febbraio 1821.

*Collezione generale delle leggi costituzioni editti proclami ecc. per gli Stati Estensi. Tomo XII. Parte Unica 1825-1826.*

Modena; per gli eredi Soliani tip. reali

### 8 – *Arresto dei componenti del Governo rivoluzionario di Parma, marzo 1831*

Decreto Sovrano intorno all'arresto e al processo degli individui componenti il Governo rivoluzionario di Parma. Piacenza, 15 Marzo 1831.

*Raccolta generale delle leggi per gli stati di Parma, Piacenza e Guastalla. Anno 1831. Semestre I. Tomo unico.*

Parma; dalla Tipografia Ducale, 1831

**9 – SANT' AMBROGIO di Giuseppe Giusti**

Dal libro *Versi editi ed inediti* di Giuseppe Giusti.  
Firenze; successori Le Monnier, 1890

**10 – Lettere e diari di Carlo Alberto**

Dal libro *Carlo Alberto inedito. Il diario autografo del re lettere intime ed altri scritti inediti* a cura di Francesco Salata.  
Milano; Mondadori, 1931

**11 – I Savoia adottano il Tricolore, 23 marzo 1848**

Proclama di Carlo Alberto ai popoli della Lombardia e della Venezia. Torino, 23 marzo 1848.  
*Gazzetta piemontese del 24 marzo 1848 n. 74*

**12 – Armistizio di Salasco, 10 agosto 1848**

Comunicazioni sull'armistizio firmato il 10 agosto 1848.  
*Gazzetta piemontese del 12 agosto 1848 n. 214*

**13 – Abdicazione di Carlo Alberto, 23 marzo 1849**

Annunzio dell'abdicazione di Carlo Alberto, 26 marzo 1849.  
*Gazzetta piemontese del 27 marzo 1849 n. 207*

**14 – Assemblea dei Rappresentanti della Toscana, 20 agosto 1859**

Deliberazione dell'Assemblea dei rappresentanti della Toscana, 20 agosto 1859.  
*Atti del R. governo della Toscana dall'11 Maggio al 31 Dicembre 1859.*  
Firenze; Stamperia Reale, 1860

**15 – L'Austria cede la Lombardia alla Francia, 10 novembre 1859**

Trattato fra l'Austria e la Francia del 10 Novembre 1859, con cui, a seguito dell'armistizio di Villafranca, l'Austria cede la Lombardia alla Francia, che si impegna a darla al Regno di Sardegna.  
*Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per le Province venete. Anno 1859.*  
Milano; I. R. Priv. Stab. Di Giuseppe Antonelli

**16 – Proclami di Napoleone III e Vittorio Emanuele II al popolo di Lombardia**

Proclama di Napoleone, 8 giugno 1859 – Proclama di Vittorio Emanuele, 9 giugno 1859.  
*Raccolta degli atti del Governo di Sua Maestà il Re di Sardegna. Volume Primo dall'8 giugno al 23 ottobre 1859.*  
Milano; Regia Stamperia, 1860

**17 – Farini è nominato Governatore delle Province Modenesi**

Decreto con cui il Cavaliere Carlo Luigi Farini, Deputato al Parlamento, è nominato Governatore delle Province Modenesi, 15 giugno 1859.  
*Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti pubblicate dal Regio Governatore per le Province Modenesi.*  
Modena; R. Tipografia Camerale, 1859

**18 – Atti governativi della Giunta delle Romagne e dell'Emilia**

Atti della Giunta Provvisoria di Governo delle provincie delle Romagne e dell'Emilia, 12 giugno 1859.

*Raccolta degli atti governativi pubblicati nelle Provincie delle Romagne e dell'Emilia dal 12 Giugno 1859 al 18 Marzo 1860.*

Bologna; presso Lorenzo Recchioni libraio-editore, 1860

**19 – Ingresso delle truppe di Garibaldi a Messina, 30 luglio 1860**

Dispaccio del 3 agosto 1860, con cui si dà notizia dell'ingresso delle truppe di Garibaldi a Messina.  
*Gazzetta Ufficiale del Regno del 4 agosto 1860 n. 184*

**20 – Dittatura di Garibaldi in Sicilia, 14 maggio 1860**

Decreto con cui Giuseppe Garibaldi assume nel nome di Vittorio Emanuele Re d'Italia la Dittatura in Sicilia, 14 maggio 1860.  
*Collezione delle leggi, decreti e disposizioni governative.*  
Palermo; Ufficio Tipografico Carini, 1861

**21 – Proclama di Giuseppe Garibaldi ai Napoletani, 7 settembre 1860**

Proclama a' Napoletani del Generale Giuseppe Garibaldi, 7 settembre 1860.  
*Collezione delle leggi e de' decreti emanati nelle Provincie Continentali dell'Italia meridionale durante il periodo della dittatura. Da' 7 settembre a' 6 novembre 1860.*  
Napoli; Tipografia Nazionale, 1860

**22 – MEMORIE AUTOBIOGRAFICHE di Giuseppe Garibaldi**

Frontespizio del libro *Memorie autobiografiche* di Giuseppe Garibaldi.  
Firenze; G. Barbera editore, 1888

**23 – Proclama di Vittorio Emanuele II ai Napoletani e Siciliani**

Proclama di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele a' popoli napoletani e siciliani. De' 7 di Novembre 1860.  
*Collezione delle leggi e de' decreti emanati nelle Provincie Continentali dell'Italia meridionale durante il periodo della luogotenenza. Volume primo. Da' 7 novembre 1860 a' 30 aprile 1864.*  
Napoli; Tipografia Nazionale, 1861

**24 – Verbale del Plebiscito Siciliano del 21 ottobre 1860**

Processo verbale della Corte Suprema di Giustizia, col quale si proclama il Plebiscito Siciliano dei 21 ottobre 1860, 4 novembre 1860.  
*Raccolta degli atti del governo della Luogotenenza generale del Re in Sicilia.*  
Palermo; Stabilimento tipografico di Francesco Lao, 1862

**25 – Ritratto di Camillo Benso Conte di Cavour**

Antiporta del libro *Il Conte Camillo Benso di Cavour* di Daniele Sassi.  
Torino; Stamperia Reale, 1873

**26 – Relazione sull'annessione delle Marche**

Relazione fatta il 22 dicembre 1860 a S. A. R. il R. Luogotenente dal Ministro dell'Interno.  
*Collezione celerifera delle leggi, decreti, istruzioni e circolari pubblicate nell'anno 1861 ed altre anteriori.*  
Torino; Tipografia Editrice di Enrico Dalmazzo, 1861

**27 – Vittorio Emanuele II assume il titolo di Re d'Italia, 17 marzo 1861**

Legge con cui Vittorio Emanuele II assume il titolo di Re d'Italia, 17 marzo 1861.  
*Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia del 18 marzo 1861 n. 68*

**28 – Trattato di Vienna, 3 ottobre 1866**

Ratifica del trattato di pace del 3 ottobre 1866 tra Vittorio Emanuele II Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria, 6 ottobre 1866.

*Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia. Anno 1866. Volume decimosesto.*

Torino; Stamperia Reale

**29 – Annessione di Venezia e Mantova, 4 novembre 1866**

Regio decreto col quale le Province della Venezia e quella di Mantova fanno parte integrante del Regno d'Italia. 4 novembre 1866.

*Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia. Anno 1866 Volume decimosettimo.*

Torino; Stamperia Reale

**30 – Breccia di Porta Pia, 20 settembre 1870**

Notizia dell'ingresso delle truppe italiane a Roma.

*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 20 settembre 1870 n. 259*

**31 – Proclama ai Romani, 21 settembre 1870**

Proclama del Generale Cadorna ai Romani, 21 settembre 1870.

*Collezione celerifera delle leggi, dei decreti e delle istruzioni e circolari dell'anno 1870 ed anteriori.*

Firenze; 1870

**32 – Trasferimento della Capitale del Regno a Roma, 3 febbraio 1871**

Legge pel trasferimento della Capitale del Regno da Firenze a Roma. 3 febbraio 1871.

*Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia. Anno 1871. Volume trentesimo primo.*

Firenze; Stamperia Reale

**33 – Proclama di Garibaldi agli Italiani, Caprera 28 novembre 1860**

Riproduzione del testo autografo nel libro *Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour nei fasti della patria. Documenti inediti* di Giacomo Emilio Curàtulo.

Bologna; Zanichelli, 1911

**34 – Frontespizio del libro FASTI MILITARI**

Frontespizio del libro *Fasti Militari della Guerra dell'Indipendenza d'Italia dal 1848 al 1862* di Martino Cellai.

Milano; Tipografia e Litografia degli Ingegneri

**35 – Prima stesura dell'Inno di Mameli, 1847**

Riproduzione del testo autografo nel libro *Scritti editi e inediti di Goffredo Mameli* a cura di Anton Giulio Barrili.

Genova; nella sede della Società ligure di storia patria, 1902

**36 – Profili biografici**

*Vincenzo Gioberti* di Valentino Piccoli. – *Camillo di Cavour* di Romolo Murri – *G. Cesare Abba* di Enrico Bottini Massa – *I fratelli Bandiera* di Raffaello Barbiera –

*Giuseppe Garibaldi* di G. E. Curàtulo.  
Roma; A. F. Formiggini, 1915-1925

**37 – Napoleone III e Cavour in una vignetta satirica**

*Istruttore e recluta* vignetta tratta dal libro *Il Conte di Cavour* di Alfredo Panzini.

Mondadori, 1931

**38 – Lettera di Mazzini a Giuseppe Lamberti, 4 dicembre 1848**

Lettera tratta dal libro *Duecento lettere inedite* di Giuseppe Mazzini.

Torino-Napoli; L. Roux e C. editori, 1887

**39 – CIRO MENOTTI E I SUOI COMPAGNI di Taddeo Grandi**

Frontespizio del libro *Ciro Menotti e i suoi compagni o le vicende politiche del 1821 e 1831 in Modena* di Taddeo Grandi.

Bologna; Tip. della Società Azzo Guidi, 1880



*Acquarello che illustra la presa di Porta Pia*



*Combattimento a palazzo Litta (Milano 1848), dipinto di Baldassare Verazzi*



*Granducato di Toscana*



*Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla*



*Ducato di Modena e Reggio*



*Tricolore del Regno delle Due Sicilie*



*Regno delle Due Sicilie*



*Stato Pontificio con l'arma di Pio IX*



*Regno Di Sardegna dal 23 marzo 1848*



*Regno d'Italia*

**Bandiere del periodo risorgimentale**

La **Biblioteca Storica** è la più antica tra le biblioteche presenti nel Palazzo delle Finanze.

Erede della Biblioteca del Ministero delle Finanze del Regno di Sardegna (1857), conserva fondi provenienti da questo e da altri stati preunitari.

Dall'unità d'Italia ad oggi, il patrimonio librario si è progressivamente arricchito di pubblicazioni delle amministrazioni dello Stato, di periodici e di monografie che riguardano principalmente, ma non esclusivamente, le discipline giuridiche, economico-finanziarie, storiche.

Attualmente il patrimonio ammonta a circa 100.000 unità, prevalentemente libri a stampa prodotti tra la fine del XVIII e la metà del XX secolo.

Negli ultimi anni la biblioteca è stata oggetto di un'azione di valorizzazione, recupero del materiale librario e catalogazione informatizzata.



